



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

24^a seduta pubblica
giovedì 19 luglio 2018

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	27
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	29

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(604) ROMEO e PATUANELLI. – Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106 (Relazione orale):

PRESIDENTE.....5, 6, 10, 15, 22, 23

AUGUSSORI, *relatore*.....5

VITALI (FI-BP).....7

DI PIAZZA (M5S).....7

PATRIARCA (PD).....8, 10

PAGANO (FI-BP).....11

MALAN (FI-BP).....12

VONO (M5S).....13

DE PETRIS (Misto-LeU).....15

PARRINI (PD).....17

TOFFANIN (FI-BP).....19

SAPONARA (L-SP).....19

GRASSI (M5S).....21

COMINCINI (PD).....22

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BERGESIO (L-SP).....23

PUGLIA (M5S).....24

PRESIDENTE.....25

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018.....25

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 604

Articoli 1 e 227

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 60429

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....30

CONGEDI E MISSIONI37

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione37

Assegnazione.....38

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea39

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni.....39

Interrogazioni.....47

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....51

Interrogazioni, da svolgere in Commissione.....56

AVVISO DI RETTIFICA57

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: (604) ROMEO e PATUANELLI. – Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106 (Relazione orale) (ore 10,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 604.

Il relatore, senatore Augussori, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

AUGUSSORI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il disegno di legge n. 604 reca una proroga del termine per l'esercizio della delega legislativa conferita al Governo

con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del terzo settore, con riferimento alla possibilità di emanare disposizioni integrative e correttive.

La citata legge, entrata in vigore il 3 luglio 2016, prevede un termine di dodici mesi per l'esercizio della delega, concernente, in particolare, la revisione della disciplina in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute - o meno - come persone giuridiche; la costruzione e definizione di un codice del terzo settore; la revisione della disciplina in materia di impresa sociale e servizio civile.

In attuazione della delega, per l'esercizio della quale la legge indica i principi e i criteri direttivi, sono stati adottati il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111 (riguardante la misura del 5 per 1.000), il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112 (in materia di impresa sociale), e il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (recante il codice del terzo settore, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 2017).

La legge delega prevede che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, il Governo possa adottare, attraverso la medesima procedura, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

In particolare, con riguardo al decreto legislativo in materia di codice del terzo settore, risulta ancora in corso l'*iter* approvativo del relativo decreto integrativo e correttivo. Nello specifico caso del codice del terzo settore, la delega al Governo scadrà il prossimo 3 agosto e il Governo stesso, prima di procedere, è tenuto ad attendere, tra gli altri, l'espressione del parere della Commissione affari costituzionali, prevista entro il giorno 21. Tuttavia, l'assegnazione in Commissione è tutt'ora con riserva, in quanto non è ancora pervenuto il preventivo parere del Consiglio di Stato. Pertanto, l'espressione del parere in questione è stata forzatamente procrastinata, quanto meno, al prossimo 24 luglio. Un lasso di tempo di soli nove giorni appare insufficiente per provvedere al recepimento, nel decreto integrativo e correttivo, delle numerose richieste pervenute nel corso delle 36 audizioni svolte, che saranno presumibilmente richiamate nel parere stesso.

Pertanto, alla luce dell'ampiezza e della complessità delle questioni disciplinate dal decreto legislativo, nonché dalla necessità di tenere conto, in maniera adeguata, dell'esperienza maturata nel frattempo, appare opportuno ampliare il termine per l'esercizio della delega per l'adozione dei decreti integrativi correttivi, portandolo da dodici a sedici mesi.

Rispetto al termine di diciotto mesi previsto dal testo originale del disegno di legge n. 604, si è provveduto, già in fase di esame in Commissione, a ridurre la proroga da sei a quattro mesi - in realtà saranno tre, essendo vi compreso il mese di agosto - con il preciso intento di rispettare e soddisfare la volontà delle istituzioni e delle associazioni di settore, che hanno chiesto di apportare modifiche al decreto correttivo, di farlo in fretta ma soprattutto di farlo bene. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, noi esprimeremo un voto favorevole alla proposta in esame. Dopo un lungo approfondimento, in Commissione ci siamo resi conto che le norme in essa contenute sono molte attese dalle associazioni e da tutti coloro che operano nel terzo settore e di quanto sia importante sostenere e alimentare il terzo settore.

Nondimeno, ci rendiamo conto che vi sono alcune problematiche che vanno approfondite e che, per i tempi stretti che ci sono stati assegnati, meritano un supplemento di riflessione e attenzione. Non dimentichiamo - per esempio - che i due terzi del giro d'affari collegato all'accoglienza è a carico delle associazioni del terzo settore. Siamo poi preoccupati di quella norma che eleva il limite per la trasparenza nella gestione degli affari da 100.000 a 220.000 euro.

È evidente che il termine che ci era stato assegnato era assolutamente insufficiente. La nostra posizione di sostegno alla proposta deriva dal fatto che in Commissione abbiamo preso atto che non c'è assolutamente alcuna volontà dilatoria di affrontare il problema. Anzi, c'è stato un impegno della maggioranza e della relatrice di licenziare in ogni caso un parere per questo provvedimento che, comunque, per la sua scadenza il 3 agosto, metterebbe il Governo nella impossibilità di procedere e, soprattutto - come ha detto il relatore - in considerazione del fatto che ancora ad oggi non abbiamo notizia del richiesto parere del Consiglio di Stato.

Per queste motivazioni siamo stati, tra l'altro, sottoscrittori della proposta, a norma del Regolamento, di discussione urgente del provvedimento in esame. Pertanto, ribadisco il voto favorevole di Forza Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Piazza. Ne ha facoltà.

DI PIAZZA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, lo scorso fine anno l'Istat ha pubblicato i dati sul terzo settore in Italia: una realtà che riguarda 350.000 enti, coinvolge 600.000 volontari organizzati e si attesta a un tasso di crescita superiore a quello di tutti i comparti economici. Vengono mosse risorse per circa 64 miliardi di euro, rappresentando il 4,3 per cento del PIL. Con questa riforma, ciò che prima, in economia, veniva definito per differenza né Stato né privato si propone di assumere rigore normativo, economico e finanziario. Con questa riforma, lo Stato non sarà più concessionario di forme giuridiche atte alla fornitura di servizi dentro schemi precostituiti. L'esigenza di servizi alla persona verrà, al contrario, intercettata, fotografata e verranno messi in atto processi che permetteranno politiche sociali in grado di migliorare la vita di ciascuna persona.

Con la riforma, cambiando le prospettive, saremo in grado di guardare a una vera e propria economia della persona. La riforma, quindi, avrà l'intento di colmare un vuoto normativo e un vuoto etico, politico e culturale. Parlerei non tanto di riforma del terzo settore quanto di una nuova economia.

Cosa comporta tutto questo? Comporta un impianto che deve essere messo in relazione con la produzione di servizi - badiamo bene: produzione - e gli elementi tipici dei processi aziendali nell'ottica del *non profit*. Tanto è stato prodotto in questa prima fase nata dall'esigenza di normare un settore, unico in Italia, per indici di crescita. Oggi si è arrivati a un buon impianto normativo, al quale necessariamente è seguita una fase di dibattito e di revisione. Tanti sono i temi aperti, sintetizzati dal riconoscimento della funzione "produttiva" e non più "redistributiva" del terzo settore.

I primi giorni di questo Governo hanno evidenziato una quantità di temi dibattuti che ancora però devono essere messi in relazione tra essi per fare sistema. Le Commissioni permanenti, costituite da poco, si sono ritrovate a doversi esprimere sui numerosi punti della riforma. Cito - ad esempio - il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, di cui faccio parte, che aveva per oggetto anche l'emissione di titoli di solidarietà da parte delle banche. Ci si è espressi sul vincolo che tali titoli debbano essere destinati esclusivamente alle attività del terzo settore. Appare evidente, in questo momento, una congestione di tali temi che necessitano di un dibattito più articolato a cui prendano parte gli *stakeholder* e tutti gli attori a vario titolo coinvolti. Ogni giorno nuove istanze ci vengono rappresentate, istanze per nulla trascurabili: ci interpellano banche, onlus nella loro delicata fase di trasformazione in ETS, imprese sociali e organismi rappresentativi di persone con fragilità diverse. Ci proponiamo non un orizzonte di tempo indefinito, ma soltanto pochi mesi che permetteranno che questa riforma non venga depredata del suo significato principale: l'attenzione alla persona e al bene comune. Il vero cambiamento ha bisogno di basi solidissime e di processi che, una volta avviati, funzionino a pieno regime.

Questa riforma ha un obiettivo di altissimo valore: recuperare il rapporto, ormai logorato da diversi anni, tra Stato e cittadini; una vera e propria rivoluzione che dia il senso a ciascuno di prendere parte alle scelte di *welfare* a cui è ispirata la nostra Costituzione.

La proroga di pochi mesi, proposta dal Governo, che andrà in votazione tra poco, ci pare non auspicabile, ma assolutamente necessaria. Niente dovrà essere trascurato in questa fase che determinerà il vero, nuovo e sincero volto di un'Italia che vuole cambiare. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patriarca. Ne ha facoltà.

PATRIARCA (*PD*). Signor Presidente, noi non siamo d'accordo sulla proroga e non abbiamo ravvisato elementi di urgenza, come da lei proposti nella seduta di ieri. Provo a spiegare il percorso che abbiamo fatto.

È vero che il cambiamento va portato avanti, ma va anche studiato. Bisogna studiare i *dossier* e i fascicoli. Bisogna recuperare il lavoro fatto sulla legge di riforma del terzo settore nella precedente legislatura. Non si può improvvisare, perché altrimenti il cambiamento diventa indegno, come sta succedendo per il decreto-legge dignità. Quando non si studia, non si comprende a che punto siamo giunti con il percorso fatto finora; accade che si parla di cambiamento e si dice si ricomincia daccapo.

Rammento soltanto alcuni dati: il primo, Presidente, è che questa riforma e tutti i decreti sinora approvati hanno avuto il voto tenacemente contrario del MoVimento 5 Stelle e dalla Lega. Quindi, il dubbio che il prolungamento voglia cambiare profondamente quanto fatto dalla precedente legislatura è legittimo e ci preoccupa davvero.

Provo a dire a che punto eravamo e perché non ci sia urgenza. Mi riferisco al decreto legislativo n. 117: è l'ultimo provvedimento che chiude il percorso di riforma della legge del terzo settore. È una riforma iniziata nel 2015 - lo dico ai colleghi del MoVimento 5 Stelle che hanno partecipato al percorso - che ha visto un anno di lavoro in audizioni alla Camera e al Senato, con raccolta di dati e elementi conoscitivi, dopo il quale siamo giunti alla riforma e abbiamo approvato il decreto legislativo n. 117.

Questo provvedimento, che qui non si vuole approvare, è stato discusso ampiamente dal Consiglio nazionale del terzo settore e con le parti sociali nell'ultimo anno della legislatura precedente. Le proposte che abbiamo provato a confermare e che vengono qui rinviate sono di aggiustamento che il decreto legislativo n. 117 già indicava nella sua formulazione. Il decreto prevedeva un anno di ripensamento rispetto a una normativa indubbiamente complessa che riguardava la questione civilistica e fiscale.

Eravamo consapevoli che il decreto legislativo n. 117, composto da 104 articoli, avesse un'architettura complessa, eppure l'abbiamo condivisa. Abbiamo previsto alcune modifiche e quelle che in questa sede chiedevamo venissero approvate - come abbiamo fatto anche in Commissione lavoro, dove non si è neppure discusso in fondo, perché ci siamo fermati alla discussione generale - erano tese a modificare alcune storture presenti nel provvedimento.

Rinviare per quattro mesi - non so quanti saranno - l'approvazione del provvedimento ci pare allora un'operazione che danneggerà le piccole associazioni. Dico con estrema lealtà e sincerità che, così com'era stato formulato, creava problemi al piccolo mondo del volontariato che sta cuore a tutti noi. Le proposte di modifica del Governo e quelle avanzate dal Forum nazionale del terzo settore, la più grande realtà di rappresentanza, che potevamo in qualche modo approvare in questa seduta, andavano nella direzione del miglioramento.

Il sospetto legittimo - lo dico a lei, Presidente - è che in realtà la proroga - ma spero davvero che non sia così - nasconda il tentativo o il desiderio da parte della maggioranza non dico di annullare la riforma, che è legge dello Stato, ma sicuramente di modificarla profondamente. È una riforma che parla - lo dico al collega che mi ha preceduto - di bene comune e di dignità della persona: basta leggere la legge n. 106. Parla di sussidiarietà, un principio dimenticato negli ultimi mesi.

Vorrei porre una questione al Governo e al Sottosegretario: vorrei capire che cosa pensa il Governo. Il Governo non ha detto una parola.

LAUS (PD). Non ascolta. *(Il sottosegretario Cominardi conferisce con la senatrice Catalfo ai banchi del Governo).* Governo, sta parlando con lei!

PRESIDENTE. Senatrice Catalfo, deve allontanarsi dai banchi del Governo e consentire al Sottosegretario di ascoltare gli interventi.

PARRINI (PD). Siete al Senato! Rispetto!

PATRIARCA (PD). In questo mese di lavoro inutile - devo dirle - in Commissione lavoro - non era la Commissione referente, ma non abbiamo mai sentito l'opinione o un solo pensiero dei colleghi del MoVimento 5 Stelle e della Lega - siamo intervenuti solo io e una collega di Forza Italia: nessun altro è intervenuto. Non conosciamo il parere del Governo. Non è mai venuto il Governo a dirci ciò che pensava.

Signor Sottosegretario, le chiederei qui pubblicamente di illustrare qual è il progetto e che cosa propone la proroga, perché non si può stare in silenzio rispetto a un provvedimento che chiudeva l'architettura di riforma del terzo settore.

Il decreto legislativo n. 117 del 2017 chiudeva e completava la riforma. Dopodiché, come lei sa, Sottosegretario, quel decreto prevede altri 30-35 decreti ministeriali e, quindi, il progetto deve essere portato avanti e concluso.

La domanda che le rivolgo, allora - visto che non abbiamo sentito una sola parola, neppure dal ministro Di Maio, su questo tema - è cosa il Governo intenda fare qui al Senato rispetto alla riforma e cosa sottintenda la proroga.

Tenga presente, Sottosegretario, che probabilmente il provvedimento di proroga dovrà passare alla Camera e non so se riuscirà ad approvarlo. Dopodiché, sa cosa succederà, Sottosegretario? Il decreto legislativo n. 117, che noi abbiamo proposto di modificare, con proposte del Governo precedente e del Forum nazionale del terzo settore, rimarrà tale e quale, peggiorando la situazione più di quanto si immaginasse.

Presidente Calderoli, non vediamo l'urgenza del provvedimento e votiamo quindi contro, auspicando che il Governo ci dia garanzie e risposte su cosa vorrà fare rispetto a una riforma sulla quale - ribadisco - ha votato in maniera tenacemente contraria. Nella precedente legislatura, infatti - lei lo sa, Sottosegretario - su tutti i passaggi MoVimento 5 Stelle e Lega hanno votato contro. Lei sa bene, Sottosegretario, che la Regione Lombardia e la Regione Veneto si sono contrapposte alla riforma. Il disegno deve allora essere chiarito rispetto a un testo che noi confermiamo prezioso e importante.

La riforma del terzo settore era attesa da quindici anni. Da quindici anni il Forum nazionale del terzo settore, le associazioni e le ONG chiedono di superare la legislazione a canne d'organo - come si dice - e una fiscalità confusa, che minacciava continuamente la possibilità di agire anche nella gratuità. La riforma ha concluso questo percorso, con i suoi problemi e le sue difficoltà, che lei conosce, Sottosegretario. Abbiamo proposto modifiche a un decreto legislativo che abbiamo approvato, essendoci resi conto delle carenze in esso contenute. Abbiamo riproposto qui quelle modifiche: le ha proposte il Governo precedente, le abbiamo ripresentate in Commissione e la risposta è stata di rinviare.

Signor Presidente, voteremo convintamente contro. Attendo di capire con precisione e puntualità che cosa intenda fare il Governo nei prossimi mesi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO *(FI-BP)*. Signor presidente Calderoli, vorrei semplicemente spiegare bene ai colleghi come di fatto il sottoscritto e Forza Italia, in Commissione affari costituzionali, abbiamo ritenuto di aderire alla proroga di quattro mesi in relazione al correttivo sul codice del terzo settore.

Riteniamo che, al di là della posizione di maggioranza e di opposizione, il dovere di ciascuno di noi sia di venire incontro alle esigenze dei cittadini italiani, in questo caso dei diretti interessati al mondo del volontariato, al mondo del terzo settore, e per questo stiamo lavorando.

Abbiamo ascoltato in Commissione molti dei protagonisti di siffatto mondo: protagonisti importanti come la Croce Rossa, il Forum nazionale del terzo settore, le ACLI, il soccorso alpino. Davvero tanti protagonisti sono venuti in Commissione e ci hanno spiegato la necessità di giungere, nel più breve tempo possibile, all'applicazione di un correttivo. Ci hanno però anche detto che alcune modifiche e alcuni interventi devono comunque essere tenuti in considerazione dal Governo.

Ebbene, da quello che è emerso - da quanto ha detto la relatrice seduta al mio fianco e da quanto ha affermato lo stesso vice presidente Calderoli all'interno della Commissione - la volontà è comunque di giungere a una soluzione nel più breve tempo.

Di fatto, il provvedimento in esame rappresenta un paracadute nell'ipotesi in cui il termine perentorio del 3 agosto non dovesse essere sufficiente per il Governo, in considerazione anche del fatto che purtroppo è mancante del parere del Consiglio di Stato che - come è noto - avrebbero dovuto consegnare già al Governo, e non solo alla 1ª Commissione del Senato. Ebbene, noi riteniamo che nelle prossime ore il parere del Consiglio di Stato possa pervenire e che, soprattutto, l'adesione da parte di Forza Italia alla proposta del vicepresidente Calderoli sia certamente collegata anche alla concessione da parte della relatrice Saponara e dello stesso vice presidente Calderoli di condividere nel modo più ampio possibile il parere che dovrà essere votato in Commissione anche da noi.

Ci è stato detto - se non ricordo male - che al massimo entro domani mattina il parere ci sarà consegnato e io ringrazio per la collaborazione, ma questo è il modo con il quale noi desideriamo lavorare e contribuire alla soluzione dei problemi del nostro Paese. Forza Italia non ha una forma di opposizione fine a se stessa. Forza Italia vuole semplicemente essere utile al Paese e cercare di venire incontro alle istanze e alle esigenze che, nel caso specifico, sono quelle del mondo del volontariato e del terzo settore.

Pertanto, non potevamo che aderire a questa buona creanza che si genera all'interno della Camera alta del nostro Paese. Noi pensiamo che questa sia l'attività politica che Forza Italia deve svolgere in Senato, ed è questa la ragione per la quale Forza Italia, attraverso il Capogruppo, il sotto-

scritto e il vice presidente Vitali, ha aderito alla proposta che ci è stata rivolta.

In conclusione, prima di annunciare - come ha già fatto prima di me il collega Vitali - il voto favorevole al provvedimento di proroga di quattro mesi al correttivo del codice del terzo settore, auspico che nel breve lasso di poche ore ci venga consegnato il suddetto parere e possa essere condiviso all'interno della Commissione anche con le altre forze politiche, compreso il Partito Democratico, in essa presenti. Ricordo che le associazioni di volontariato svolgono un ruolo straordinario secondo un principio nel quale noi crediamo, quello di sussidiarietà, che deve essere straordinariamente utile nella logica liberale del funzionamento dello Stato. Per tali ragioni, noi voteremo favorevolmente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere qualche riflessione a quanto dichiarato dai colleghi Vitali e Pagano.

Ci troviamo di fronte a un provvedimento sicuramente importante che coinvolge un settore che impegna lodevolmente centinaia di migliaia di persone in Italia che svolgono un compito che lo Stato non sarebbe in grado di sostituire, e lo svolgono a titolo gratuito.

La preoccupazione della legge di delega che dà origine al decreto legislativo, che è stato all'esame e che con la proroga richiesta potrà essere esaminato più approfonditamente, era soprattutto di prevenire gli abusi; proprio perché quella del terzo settore è una nobilissima attività, bisogna evitare che ci siano gli abusi. Bisogna però anche evitare che, nel prevenire gli abusi, si prevenano anche gli usi. Pensiamo alle associazioni senza scopo di lucro, i cui componenti e i cui operatori lavorano gratuitamente; dunque vuol dire che ci mettono del loro, perché la gratuità non esiste: se uno spende del tempo, quel tempo lì in qualche modo gli costa, perché si muove, si sposta, passa del tempo fuori di casa e di conseguenza sostiene addirittura un costo. Bisogna dunque evitare di sottoporre queste persone e queste organizzazioni a eccessivi vincoli burocratici. La tentazione del vincolo burocratico è sempre presente in qualunque settore della nostra vita sociale e direi che è una tentazione alla quale l'attuale maggioranza soccombe molto spesso, per regolare tutto e controllare tutto: poi bisogna controllare i controllori e controllare i controlli. Alla fine tutto è controllatissimo, ma poi non si può fare nulla. Se parecchie organizzazioni di questo importante settore hanno espresso delle perplessità credo che occorra dare modo al Parlamento di fare del proprio meglio per raccogliere e cercare di risolverle.

Di sicuro non ho assolutamente fiducia nel fatto che il Governo varerà un decreto delegato perfetto: è sicuramente impossibile, perché già la delega è tutt'altro che perfetta. In questo modo, però, con la proroga del termine per esercitare la delega, diamo modo innanzitutto al Parlamento di esprimersi e di chiedere al Governo di intervenire in modo opportuno. Se poi il Governo lo farà bene o male o non lo farà lo si giudicherà in sede di parere nelle Commissioni competenti e poi a cose fatte. Bisogna tener presente che, se il Governo avesse voluto, avrebbe potuto non esercitare affatto la de-

lega: era nelle sue facoltà, non essendo il Governo obbligato a esercitarla. Pertanto, anche se comprensibili, davvero non ritengo fondate le ragioni di chi dice che con la proroga in esame rischiamo addirittura di non avere il codice e le norme di cui stiamo discutendo. Non è così: se il Governo avesse voluto fare ciò, avrebbe potuto farlo rapidamente, non esercitando la delega. Avrebbe potuto trovare una serie di buone ragioni, tra qualche giorno la delega sarebbe scaduta e, di conseguenza, non si sarebbe potuta emanare la normativa.

Confido che il Governo eserciti la delega in oggetto nel modo migliore, secondo quanto è stato concordato nella Commissione competente, come ha detto il senatore Pagano, raccogliendo le notazioni e gli interventi delle organizzazioni del settore in occasione delle audizioni, tenendo sempre presente che bisogna assolutamente temperare i due aspetti di cui parlo prima. Sicuramente occorre evitare gli abusi, ma occorre anche evitare di gravare di adempimenti, di controlli e di vincoli eccessivi: questo vale per tutti, per tutte le organizzazioni e per tutte le persone in Italia che producono e lavorano a scopo di lucro - ovvero per l'imprenditoria - così come per chi lavora gratuitamente nel terzo settore. Bisogna avere fiducia e dare modo ai cittadini di esprimere le proprie capacità in ogni settore della vita sociale. Già nella legge delega su questo aspetto c'era assai poca attenzione, ma era tutta sul punto della regolamentazione, dei controlli e dei vincoli. Vediamo invece di limitarli il più possibile e di fare controlli efficaci, per dar modo alle straordinarie energie che si esprimono nel terzo settore di continuare a offrire il loro contributo alla società e, se possibile, di migliorarlo: esso è davvero molto importante e merita la riconoscenza di tutti e dunque una particolare attenzione da parte del legislatore. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vono. Ne ha facoltà.

VONO (M5S). Signor Presidente, senatrici, senatori, rappresentanti del Governo, la discussione che segue è relativa al metodo attraverso il quale procedere alla valutazione dei provvedimenti incardinati in Commissione affari costituzionali. Tale metodo è forse nuovo, perché volto a esaminare in modo serio e approfondito le disposizioni normative da vagliare. Pertanto, nello specifico, non mi soffermerò sul merito del provvedimento bensì sulle motivazioni della richiesta di proroga della delega da parte della maggioranza parlamentare come rappresentata dalla 1ª Commissione.

Il codice del terzo settore è entrato in vigore il 3 agosto 2017 ma sul provvedimento già la Conferenza unificata, nella seduta del 21 giugno 2018, non ha raggiunto un'intesa per contrarietà delle regioni Veneto e Lombardia. L'esigenza di apportare correzioni si è resa inoltre necessaria a seguito delle riunioni con il Consiglio nazionale del terzo settore che hanno evidenziato esigenze di coordinamento sistematico della normativa in essere già all'indomani dell'emanazione del codice da parte del Governo precedente, quello stesso Governo, ora minoranza, che sembra, in questo nuovo e diverso ruolo, non voler tener conto non solo di tali esigenze tecnico-giuridiche ma soprattutto delle molteplici istanze provenienti da quel variegato mondo del terzo settore cui la riforma si rivolge.

Infatti, è proprio per dar seguito alle richieste di associazioni, lavoratori, volontari e categorie professionali che è necessario approfondire, in maniera sì rapida ma attenta e competente, i correttivi in questione. Quindi la dilazione di tempo richiesta servirà a valutare meglio la notevole mole di proposte migliorative arrivate da tutte le rappresentanze coinvolte dalla riforma e ascoltate in sede di audizione dalla Commissione affari costituzionali la settimana scorsa.

Pertanto il lavoro portato avanti dalla Commissione è un lavoro forse eccessivamente pignolo ma di sicuro equilibrato e non certo schizoide, come invece appaiono alcune superficiali affermazioni che non ritengo meritevoli di rientrare neppure nella giusta critica politica, trattandosi in questa sede argomenti che non possono essere ridotti a provocazione spicciola ma sui quali, proprio per il rispetto richiesto, bisogna dare finalmente risposte adeguate concrete.

Considerato che non è stata raggiunta l'intesa sullo schema di decreto ma anche che oggi il provvedimento è privo del necessario parere del Consiglio di Stato, vi è attualmente l'impossibilità di procedere legittimamente con il parere della Commissione a ciò deputata. Già questo basterebbe a supportare la richiesta di proroga. Tuttavia ritengo corretto esporre le ragioni di opportunità che legittimano la richiesta di proroga per far comprendere non solo a quest'Aula ma soprattutto agli *stakeholder* la rilevanza da noi tributata alle loro istanze, al fine di consentire una larga intesa e condivisione del testo.

Sebbene l'intento di intervenire nel mondo del terzo settore per dare un inquadramento sistematico della materia sia apprezzabile, non si può dare per scontato che il provvedimento sia esaustivo di un tema così ampio. Ecco perché è stato importante e necessario ascoltare le istanze e le proposte di associazioni e ordini professionali. I nostri sforzi sono volti a ridurre a unità ed equilibrata sintesi la complessità degli interessi in gioco, favorendo tanto la maggiore inclusione delle piccole associazioni *no profit* quanto l'operatività strutturale e funzionale delle grandi associazioni. Correttivi in questo senso sono stati richiesti dal *forum* del terzo settore riguardo alle cooperative sociali, dalle società di mutuo soccorso e dalle associazioni sportive dilettantistiche il cui contributo al miglioramento della vita è stato sottolineato durante le dichiarazioni programmatiche del Governo anche dal *premier* Conte, che ha fatto riferimento alle migliaia di piccole associazioni sportive dilettantistiche che promuovono lo sport in una dimensione di inclusività sociale, aggregazione ed educazione che il Governo intende ora valorizzare e tutelare; un'attenzione che deve passare però anche dall'ascolto delle loro proposte anche riguardo al mantenimento di una normativa fiscale che prevede agevolazioni. Ulteriori istanze sono state proposte, tanto del regime contabile quanto di quello giuridico, dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dal Consiglio di notariato.

Mi avvio alla conclusione: onorevoli colleghi, quello che è stato sottoposto alla nostra attenzione è solo una parte ma ho voluto e ho dovuto soffermarmi su alcuni punti per far comprendere quanto sia importante approfondire la questione per consentire un'attuazione della riforma veramente efficace.

La riforma del terzo settore rappresenta una grande occasione di convergenza di intelligenze e risorse, guardando alle sfide e alle opportunità del futuro e non alle posizioni consolidate in passato e quindi è necessario da parte della Commissione avere il tempo - seppur minimo - di coniugare le motivazioni etiche alla base dei comportamenti altruistici e solidali con la dimensione economica delle azioni umane.

La proroga richiesta è quindi essenziale per tutelare in modo completo il volontariato organizzato, le cooperazioni sociali, l'associazionismo e le fondazioni di utilità sociale, riconoscendo che le formazioni sociali non possono essere riformate in Parlamento o dai Governi che si susseguono e che, nel nostro compito, dobbiamo limitarci a intervenire all'unico scopo di garantire la possibilità di sviluppo che si traduce in sviluppo del nostro Paese, con un'interlocuzione qualificata sul piano della cultura pubblica e sociale che finora, purtroppo, è completamente mancata. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

In attesa che i colleghi raggiungano le proprie postazioni per procedere alle votazioni elettroniche, colgo l'occasione per fare gli auguri al senatore Faraone che oggi compie quarantatré anni. *(Applausi)*. Mi associo all'applauso per le battaglie che sta conducendo, meno per i suoi strepiti in Aula.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, la riforma del terzo settore ci ha visti impegnati nella scorsa legislatura per moltissimo tempo e devo dire che, anche rispetto al lavoro della Camera, nel corso dell'esame al Senato si riuscì ad apportare una serie di modifiche molto importanti e anche abbastanza sostanziali per l'impostazione della riforma stessa.

Vorrei anche ricordare in questa sede il lavoro che riuscimmo a portare avanti per dare una correzione all'essenza stessa dell'impresa sociale, che veniva snaturata; all'inizio, infatti, l'impostazione del lavoro proveniente dalla Camera produceva una stortura nell'impresa sociale, facendole assumere una connotazione che la rendeva più vicina all'impresa *tout court* che all'impresa sociale, ad esempio prevedendo quasi una redistribuzione dei dividendi e una possibilità di prevalenza del profitto rispetto alle finalità sociali. Dico questo perché furono affrontate, in alcuni casi positivamente e in altri meno, anche altre questioni che riguardavano una serie di correttivi. Noi ci astenemmo su quella riforma, ritenendo però assolutamente fondamentale il fatto che finalmente si mettesse mano a una riforma completa del terzo settore.

Ora noi in Commissione, in sede di espressione del parere di competenza, abbiamo cominciato ad esaminare una serie di correttivi e di integrazioni; abbiamo svolto audizioni con moltissime associazioni, come il Forum nazionale del terzo settore, l'ARCI e la Croce Rossa; insomma una serie di enti del terzo settore che quotidianamente in questo Paese offrono un contributo fondamentale là dove spesso non arrivano gli enti pubblici, le amministrazioni e che, lo vorrei sottolineare, sono una grande risorsa per il Paese stesso. Abbiamo cominciato ad esaminare una serie di integrazioni e di correttivi e quindi, signor Presidente, credo che rapidamente saremmo potuti arrivare ad un risultato, perché già da qualche settimana stiamo svolgendo audizioni e lo schema di decreto legislativo è all'attenzione della 1ª Commissione con la possibilità di effettuare integrazioni.

Tra l'altro vorrei ricordare che ieri in Consiglio dei ministri ha approvato il decreto correttivo sull'impresa sociale. Ciò significa che, al di là del fatto che non è arrivato il parere del Consiglio di Stato, avremmo comunque potuto esprimere nei termini previsti il parere e le integrazioni, perché non c'era bisogno di molto altro tempo, in quanto avevamo già sentito tutti i soggetti interessati; credo che la relatrice, senatrice Saponaro, abbia ormai abbastanza chiaro quali sono gli elementi su cui intervenire, le correzioni da fare e i miglioramenti che si possono apportare con la collaborazione di tutti. La scadenza della delega è prevista per il 3 agosto, quindi credo che sarebbe stato assolutamente opportuno e anche possibile rispettare questa scadenza, facendo bene il nostro lavoro e dando assolutamente il nostro contributo.

Vorrei anche ricordare che i soggetti auditi, per la maggior parte, ci hanno dato indicazioni, hanno espresso il loro parere, hanno fatto le loro richieste di modifica e di integrazione, alcune delle quali sono molto importanti, come la modifica dell'articolo 33 del codice del terzo settore. Ad esempio, è assolutamente necessario rendere possibile l'autofinanziamento, quindi occorre apportare alcune correzioni, perché altrimenti il testo così come è renderebbe impossibile per molti di questi enti l'autofinanziamento stesso. Oppure penso alla questione del tetto dei lavoratori e ad una serie di norme fiscali. Penso, ad esempio, all'utilizzo del patrimonio pubblico. Era già stato introdotto nella riforma del terzo settore il comodato d'uso: è possibile apportare una serie di miglioramenti per far sì, ad esempio, che alcuni

beni pubblici possano essere utilizzati pienamente ai fini sociali e tolti all'abbandono.

Così come hanno esposto le loro richieste, i soggetti auditi hanno evidenziato i punti critici, le questioni su cui intervenire per migliorare la normativa. Tuttavia, la maggior parte di loro - penso ad esempio al Forum del terzo settore - ci hanno esposto con chiarezza la richiesta di fare presto; ripeto, c'è urgenza di chiudere tutto questo lavoro, che va avanti da molto tempo, e dare una risposta immediata.

Questo significa, a nostro avviso, che la proroga non solo non è opportuna, ma potrebbe anche essere dannosa. Infatti, con un lavoro che si stava facendo e che - credo anche la relatrice ne possa dare testimonianza - si poteva completare, al di là dei ritardi del Consiglio di Stato, saremmo stati assolutamente in grado di poter esprimere il nostro parere e il Governo avrebbe quindi potuto rispettare pienamente la scadenza prevista dalla delega.

A meno che non si voglia chiedere una proroga per fare un lavoro che, magari, intende modificare molto più pesantemente il codice del terzo settore. Questo, però, bisognerebbe avere il coraggio di dirlo con chiarezza. Spero, invece, che ci si attenga solo e unicamente (come spero farà la 1ª Commissione con il suo parere) alle questioni vere da affrontare e ai correttivi da apportare per far sì che tutti gli enti del terzo settore possano svolgere pienamente la propria funzione. Miglioramenti e correttivi sono giusti ed auspicabili ma potevano essere tranquillamente apportati attraverso i tempi già previsti dalla delega stessa.

Ribadiamo, quindi, la nostra contrarietà, anche se la proroga inizialmente proposta è stata portata da sei a quattro mesi, quindi si tratta certamente di un miglioramento. Riteniamo tuttavia che sarebbe stato urgente rispettare i tempi e chiudere la riforma complessivamente, attraverso il rispetto della scadenza prevista. Per tutti questi motivi, esprimeremo un voto contrario alla proroga. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PARRINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, nella scorsa legislatura è stata approvata, dopo molti anni di attesa, una serie di provvedimenti che ha risposto a esigenze che il mondo del terzo settore aveva manifestato in più occasioni e con grande forza. Noi sapevamo - e lo abbiamo detto in partenza - che questi provvedimenti, per la loro complessità, avrebbero avuto bisogno di correttivi, che avremmo dovuto testarli e avremmo dovuto, dalla loro messa in pratica, trarre le indicazioni per perfezionarne l'efficacia.

Il provvedimento che oggi ci viene proposto non ci convince esattamente per questo motivo; ci viene proposto di rinviare l'adozione di questi correttivi, di preparare il terreno per non dare le risposte che il terzo settore chiede al Governo e al Parlamento. Noi quindi riteniamo, in primo luogo, questa misura sbagliata, perché va contro le aspettative, gli interessi e le ri-

chieste che il mondo del terzo settore e del volontariato ha rivolto al Governo e al Parlamento, anche in sede di audizioni.

Signor Presidente, cari colleghi, riteniamo che il provvedimento in esame, oltre che sbagliato, sia immotivato. Ho ascoltato le ragioni con cui, arrampicandosi sugli specchi e facendo un grande rumore, si è cercato di dare una giustificazione al provvedimento. La prima ragione risiederebbe nel fatto che non è arrivato il parere del Consiglio di Stato. Ma, insomma, atteniamoci ai fatti. Il parere del Consiglio di Stato arriverà probabilmente con un ritardo di alcuni giorni rispetto al termine previsto. E noi rispondiamo a un ritardo di alcuni giorni con una proroga di quattro mesi? È una risposta proporzionata e appropriata? Mi pare si tratti di una cosa non corretta e soltanto di un pretesto.

Ci viene poi detto che nel corso delle audizioni sono state sentite molte realtà, le quali hanno dato dei suggerimenti e delle indicazioni complesse, che vanno tenute in considerazione e a cui va data una risposta adeguata. Colleghi, ci mancherebbe altro che dalle audizioni non fosse venuto fuori questo. Tutte le volte che si fanno delle audizioni su provvedimenti importanti gli auditi sono molti, e, tutte le volte che gli auditi sono molti, le indicazioni che vengono sono tante. Chi governa deve essere in grado di recepirle, elaborarle e trasformarle in proposte, presto e bene. Non mi pare che fino a oggi ci sia stata questa capacità, né mi pare che si possa invocare la numerosità degli auditi come motivo per adottare una proroga di quattro mesi come questa.

Infine, vorrei dire la ragione vera della mia preoccupazione. Noi non siamo in grado di comprendere - come non lo sono nemmeno il volontariato e il terzo settore - qual è il motivo vero dietro alla richiesta di questa proroga. Perché non si rispetta il termine del 3 agosto per adottare il provvedimento definitivo? Se si vuole, si può benissimo rispettare questo termine. Ci poniamo, allora, delle domande. Vogliamo affossare questi provvedimenti? Li vogliamo stravolgere? Perché si arriva a votare il disegno di legge di proroga, anche venendo meno a un accordo in Commissione, prima ancora di aver messo in grado l'opposizione di visionare una bozza di parere? Per dare all'opposizione una bozza di parere, non serviva il parere del Consiglio di Stato ma solo la volontà di farlo. E se la bozza di parere non è arrivata, non è perché non è arrivato il parere del Consiglio di Stato, ma perché il Governo non ha sciolto i nodi che doveva affrontare.

Con grande rispetto, vorrei dire al sottosegretario Cominardi che, nella prosecuzione dell'esame del provvedimento, mi auguro si realizzi un coinvolgimento del Governo maggiore di quello che c'è stato stamani. Nel corso dell'esame odierno stiamo infatti discutendo da molti minuti senza poter contare sulla sua preziosissima attenzione - almeno in apparenza - viste le cose in cui è stato impegnato fino a questo momento. Signor Sottosegretario, ci vuole più attenzione. Ripeto, più attenzione.

Qualcuno sta poi cercando di dire che la ferita che infliggiamo è meno dolorosa e sanguinante, perché il provvedimento entrato in Commissione conteneva una proroga di sei mesi, mentre oggi la previsione è di quattro mesi. Tuttavia, come ho detto ieri, bisogna stare attenti a come si presentano le cose, perché se fare una proroga di sei mesi è un errore molto grande, far-

ne una di quattro mesi è un errore grande (c'è solo un «molto» di differenza). Non basta ridurre l'entità dell'errore per passare dalla parte del torto a quella della ragione.

Infine, lancio un appello. Abbiamo ancora un'occasione di lavoro costruttivo da svolgere insieme. La bozza di parere che, in Commissione, la relatrice dovrà sottoporre al parere delle opposizioni può infatti essere l'occasione per costruire un percorso condiviso, nell'espressione di una volontà importante del Parlamento. Mi auguro che ciò venga fatto anche sulla base di quello che ci siamo detti in Commissione e che, per lo meno sul parere al decreto legislativo, possa essere adottata una decisione con consensi ampi. Mi auguro, infine, che non ci sarà bisogno di attivare questa proroga, che va contro gli interessi del mondo volontariato e del terzo settore.

Mi auguro che il Governo impari che il suo dovere è decidere presto e bene e che, quindi, entro il 3 agosto venga emanato il provvedimento definitivo di adozione del decreto legislativo senza stravolgimenti, che sarebbero anche illegittimi rispetto al parere che esprimeremo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TOFFANIN (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFFANIN (*FI-BP*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia dichiara di votare a favore di questo provvedimento. Riteniamo, infatti, che Parlamento e Governo abbiano bisogno di maggior tempo per analizzare le criticità alle problematiche legate al provvedimento in esame. Manca, infatti, il parere del Consiglio di Stato e per noi questa mancanza rischierebbe di compromettere la riforma stessa del terzo settore, riforma tanto attesa dagli operatori, come ricordiamo. Nelle Commissioni, come è già stato tra l'altro ricordato anche dal collega senatore Patriarca, sono emerse delle osservazioni e delle criticità legate proprio anche ai contenuti, come ad esempio l'estensione del terzo settore anche alle imprese commerciali.

Non voglio ora entrare nel merito dei contenuti che - ripeto - vanno approfonditi e maggiormente analizzati con attenzione, ma per noi è essenziale in questo momento avere maggior tempo, proprio perché sono emerse delle problematiche, al fine di ricevere il parere del Consiglio di Stato. Quindi, voteremo a favore di questa proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del terzo settore. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

SAPONARA (*L-SP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP*). Signor Presidente, colleghi senatori della Repubblica, secondo l'Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 33, la Commissione affari costituzionali del Senato è stata chiamata ad esprimere un parere sullo schema di decreto legislativo concernente disposizioni in-

tegrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, più conosciuto come codice del terzo settore.

L'atto è stato incardinato in Commissione lo scorso 5 luglio, a poco meno di un mese dal termine di scadenza della legge delega n. 106 del 2016 che, all'articolo 1, comma 7, stabilisce di poter apportare modifiche al testo unico della riforma del terzo settore entro un anno dalla sua entrata in vigore, termine che si identifica nel 3 agosto prossimo venturo.

Contemporaneamente all'incardinamento dell'Atto del Governo sono giunte sollecitazioni da parte di diverse associazioni ed enti del terzo settore, nonché associazioni di categoria, affinché nel decreto correttivo fossero inserite e apportate modifiche; tempi strettissimi, se si considera l'ampiezza della materia che si sta trattando, che tocca diversi aspetti del mondo associativo. Da qui la necessità, concordata insieme agli altri membri della Commissione, di indire audizioni per ascoltare i vari soggetti coinvolti, in modo da recepire osservazioni utili al fine di svolgere al meglio i lavori della Commissione, con l'intento di esprimere un parere condiviso che tenesse conto delle varie osservazioni e dei suggerimenti che sarebbero arrivati. Scelta peraltro ritenuta necessaria per la delicatezza della materia, per un atto di rispetto verso gli enti del terzo settore e verso i cittadini che usufruiscono dei loro servizi. Le diverse audizioni, ben 36, fissate in tutta urgenza sono avvenute nei giorni 10 e 11 luglio, con l'obiettivo di emettere un parere entro il termine stabilito del 21 luglio. Nonostante l'impegno per consentire l'espressione del parere e l'esercizio della delega stessa lo stesso non si è potuto esprimere in mancanza del parere del Consiglio di Stato. Quindi, il termine del 21 luglio, come già detto, non potrà essere rispettato.

A fronte di ciò e della necessità di valutare meglio le osservazioni raccolte durante le audizioni si è pensato di richiedere una proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del terzo settore, come stabilito dall'articolo 1, comma 7, della legge n. 106 del 2016 proponendo il disegno di legge oggi in esame, che prevede la sostituzione, al medesimo comma, delle parole «entro dodici mesi» con «entro sedici mesi». Si tratta, quindi, di solo quattro mesi in più a partire dal 3 agosto per dare risposte celeri al mondo del terzo settore. Sottolineando che il parere della Commissione, su cui abbiamo lavorato da subito, verrà comunque espresso entro il termine utile per permettere al Governo di esercitare la delega, in quanto il Governo avrebbe solo una manciata di giorni per intervenire sulle modifiche richieste, abbiamo ritenuto opportuno richiedere appunto la proroga della legge delega.

Ribadendo che l'intenzione è quella di apportare migliorie al decreto correttivo e non, come più volte ribadito e ripetuto in Commissione, di buttar via un lavoro e una riforma attesa dal mondo del terzo settore, noi del Gruppo Lega-Salvini Premier esprimiamo chiaramente un voto favorevole al disegno di legge oggi in esame relativo alla proroga del termine suddetto.

Ringrazio i colleghi commissari Vitali e Pagano per aver recepito questa volontà di giungere a un parere condiviso e di accogliere nel modo migliore le osservazioni apportate durante le varie audizioni. Ci auguriamo che i colleghi della Camera facciano altrettanto e che accolgano la proposta

di questa proroga per il bene del mondo associativo. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).*

GRASSI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, il MoVimento 5 Stelle voterà a favore del disegno di legge n. 604.

È bene subito sottolineare che il MoVimento 5 Stelle è ben consapevole dell'importanza del codice del terzo settore. Da giurista quale sono non posso non manifestare apprezzamento per il coraggio che la precedente maggioranza ha avuto nell'affrontare un tema così complesso. Ricordo bene le discussioni intorno al 2010, 2011 e 2012 della dottrina e degli studiosi in ordine alla necessità di affrontare una simile normazione che riguarda un settore che da più parti è stato definito una galassia di enti eterogenei, diversi e accomunati tutti dal desiderio di perseguire obiettivi di interesse generale senza scopo di lucro. Questo fenomeno sociale non è soltanto questione di altruismo o beneficenza. Siamo ben consapevoli che si tratta di un fenomeno che si inserisce in un flusso storico. Non è un caso che gli enti del terzo settore si siano affermati all'indomani del crollo delle ideologie, quando le democrazie che definiamo occidentali hanno assunto quale unico parametro di riferimento il mercato. Eppure, in quel momento, alcuni cittadini hanno avvertito la necessità di contrastare la logica del profitto a tutti i costi e di intervenire a sostegno delle categorie più disagiate, dei più deboli e di tutte quelle attività che non generano immediatamente lucro, ma un vantaggio sociale non misurabile in denaro. Parlo di quelle attività coerenti e conformi ai primissimi articoli della nostra Carta costituzionale. Da giurista so bene che il lavoro svolto per la redazione del codice è stato immane. Mi risulta che siano state audite ben 1.016 associazioni durante i lavori, ma attenzione: ciò non implica necessariamente che il testo prodotto sia all'altezza della bontà del fine. Il codice del terzo settore è, per certi aspetti, involuto, complesso e di difficile lettura. Attenzione, questa critica squisitamente di tipo tecnico non vuole essere anche una censura all'operato. È inevitabile storicamente che quando la materia è magmatica il prodotto del legislatore non è lineare, non è chiaro.

A noi è arrivato il decreto correttivo che è stato predisposto dalla precedente maggioranza, ma esso continua a presentare delle criticità. Un collega del PD ha detto che il Governo deve lavorare presto e bene. Permettetemi di osservare che talvolta questi due termini sono in conflitto: presto e bene in questo caso forse non si conciliano. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-SP).*

Ho sottolineato con onestà intellettuale l'apprezzamento per il lavoro svolto. Nessuno si deve offendere se osserviamo che il testo prodotto e attualmente in vigore ha bisogno di notevoli perfezionamenti. Deve essere limato e chiarito ed è - ripeto - di difficile lettura. Abbiamo svolto anche noi ora un lavoro consistente: abbiamo ascoltato le associazioni di categoria e ricevuto molte indicazioni che devono essere trasfuse nel decreto integrativo

e correttivo. Ma alcune osservazioni sono tra loro addirittura in conflitto e contraddittorie. C'è bisogno di tempo; sono stupito nell'osservare come la semplice proroga di un termine abbia assunto una valenza politica. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-SP*).

Non è in discussione l'importanza del codice del terzo settore. Nessuno vuole negare l'importanza di questo settore che svolge un ruolo sociale importantissimo; il nostro intento è soltanto quello di svolgere un lavoro di buona qualità. Quindi, se qualcuno manifesta preoccupazione per questa proroga, è bene che si tranquillizzi. Non intendiamo prendere tempo perché siamo contrari al codice o all'impianto del codice. Come si fa a essere contrari al lavoro di chi lavora senza retribuzione per volontariato? È chiaro che siamo favorevoli. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-SP*).

Ma i gravi quesiti, anche tecnici, che sono stati sollevati (penso, per esempio, alle obiezioni del notariato) hanno bisogno di una risposta meditata. Questa proroga è necessaria affinché il terzo settore abbia un codice all'altezza della sua importanza. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-SP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte in Commissione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Consentitemi ora di fare gli auguri di buon compleanno, per *par condicio* di genere e politica, alla senatrice D'Angelo che oggi compie gli anni. (*Applausi*).

Mi sia consentito, colleghi, di esprimere un compiacimento, che voglio condividere con il presidente Zanda, con la presidente Bernini, con il presidente Grasso e il senatore Buccarella, per il funzionamento della riforma del Regolamento del Senato.

Questo provvedimento è stato incardinato alle ore 15 di martedì e quindi, dopo meno di quarantott'ore, viene approvato in termini di legge. Ed è un disegno di legge di iniziativa parlamentare: finalmente non solo decreti-legge. Adesso la palla passa alla Camera.

Voglio fare una riflessione rispetto a chi voleva abolire il Senato. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi M5S, FI-BP, L-SP, FdI, Misto e Aut (SVP-PATT, UV), i cui componenti si levano in piedi. Proteste dal Gruppo PD*).

Vi ringrazio ma adesso basta, anche perché ogni riferimento a persone realmente esistenti è puramente voluto! (*Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP, L-SP, FdI, Misto e Aut (SVP-PATT, UV). Commenti del senatore Mirabelli*).

COMINCINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMINCINI (PD). Signor Presidente, lo lasci dire a uno che non era presente nella scorsa legislatura: la riforma non avrebbe abolito il Senato, ma gli avrebbe dato funzioni e competenze diverse. *(Commenti dai Gruppo M5S, e della senatrice De Petris).*

PRESIDENTE. Senatore Comincini, lei nella scorsa legislatura non c'era ma io sì, e sono stato anche, purtroppo, relatore di quel provvedimento. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BERGESIO (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (L-SP). Signor Presidente, intervengo su un fatto tragico. *(Brusio).*

BELLANOVA (PD). La propaganda che ha fatto è indecorosa, Presidente! *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, il senatore Bergesio vuole intervenire su un episodio tragico. Credo gli si debba consentire di svolgerlo. *(Proteste dal Gruppo PD).*

BINI (PD). Ci doveva pensare prima, Presidente!

PRESIDENTE. Prego, senatore Bergesio. *(Vivaci proteste dal Gruppo PD).*

BERGESIO (L-SP). Signor Presidente, colleghi senatori, desidero ricordare in questa Assemblea la figura del caporal maggiore scelto degli alpini Maurizio Giordano, morto in Pakistan lo scorso 11 luglio. *(Applausi). (L'Assemblea si leva in piedi).* Trentadue anni, militare inappuntabile e figlio modello della nostra Patria.

Con una missione internazionale alpinistica promossa dall'Esercito, insieme ad altri colleghi, era partito per l'Asia per ripercorrere e commemorare, donandone nuovo lustro, la prima ascensione al Gasherbrum IV, 7.925 metri incastonati nella catena montuosa del Karakorum, che fu realizzata dagli alpinisti italiani Bonatti e Mauri, ormai sessant'anni fa.

Una disgrazia imprevedibile: una lastra di ghiaccio che travolge tutto e tutti non ha lasciato scampo al nostro valoroso concittadino.

Questa notte, a Malpensa, le spoglie dello sfortunato militare torneranno sul suolo nazionale, e la camera ardente sarà allestita nella frazione di San Benigno a Cuneo, di cui era originario. Sabato, nella cattedrale di Cuneo, monsignor Aldo Giordano, lo zio di Maurizio, che è nunzio apostolico

in Venezuela, officierà le esequie. La città di Cuneo ha proclamato il lutto cittadino per il tragico evento.

Una giovane vita che si spezza lacera l'animo di chi rimane, e solo l'affetto enorme che la memoria del caporal maggiore ha suscitato e continua a suscitare a livello locale e nazionale può provare a lenire il dolore della mamma Ornella, del papà Angelo, del fratello Marco e della compagna Ramona. A tutti loro, oltre il mio personale, caloroso abbraccio, giungano le condoglianze di tutto il Senato della Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Bergesio, la Presidenza si associa al suo ricordo e la ringrazia.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, la sicurezza sul lavoro è un tema messo al centro dell'attenzione anche da parte di questo Governo. Difatti, il primo intervento in Senato del ministro Di Maio è stato proprio impostato sugli incidenti sul lavoro.

Presso la Casoria Ambiente SpA, società unipersonale di gestione servizi di igiene urbana (una società *in house* sottoposta al controllo del Comune di Casoria), in data 27 ottobre 2016, il signor Stefano Basile, operatore ecologico, veniva travolto e ucciso da un ecocompattatore aziendale durante le operazioni di retromarcia del mezzo.

Anche in quell'occasione immediatamente il MoVimento 5 Stelle, per tramite dei propri consiglieri comunali, provvedeva a richiedere l'apertura di un'inchiesta specifica al fine di fare luce sul tragico accadimento, onde verificare il rispetto di tutte le procedure di sicurezza previste dalla normativa sulla salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ancora, in data 25 novembre 2016, quindi solo un mese dopo la violenta morte dell'operatore ecologico Stefano Basile, accadeva un incidente sul lavoro che causava la morte di un altro operatore ecologico in servizio presso la Casoria Ambiente SpA: quest'ultimo veniva schiacciato fra un autocompattatore e un furgone per la raccolta della carta.

Inoltre, nonostante i drammatici accadimenti precedentemente esposti, il 28 giugno di quest'anno, la signora Carmela Favina veniva travolta e uccisa da una spazzatrice durante le operazioni di pulizia. Secondo una prima ricostruzione, il camion stava effettuando la manovra di retromarcia quando ha travolto la vittima. Pertanto, di nuovo al centro dell'attenzione vi sono le misure di sicurezza adottate dalla ditta di igiene.

Il fenomeno degli incidenti su lavoro è talmente rilevante da richiedere un'analisi continua dello stato di salute delle aziende relativamente alla sicurezza sul lavoro. Per ogni azienda è quindi fondamentale dedicare una parte dell'attività di formazione a corsi sulla sicurezza: meno carte e più sostanza. In particolare, visti i diversi incidenti sul lavoro occorsi presso la Casoria Ambiente SpA, sollecitiamo *in primis* l'azienda, controllata dal Comune di Casoria, al fine di garantire un controllo effettivo e puntuale affin-

ché venga tutelata la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Tra l'altro, ciò sembra un controsenso quando si tratta di un'azienda che si occupa proprio di un servizio di pubblica utilità per conto di una pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, il Presidente intende porgere le scuse rispetto al fatto che qualcuno possa aver interpretato come posizione di attacco politico, rispetto a una parte o rispetto all'altra, il mio intervento, che è stato solo a sostegno e a difesa dell'istituzione che rappresento in questo momento, cioè il Senato della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti della senatrice Bellanova)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 luglio 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648)

La seduta è tolta *(ore 11,32)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106 (604)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106)

1. All'articolo 1, comma 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106, le parole: «Entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «Entro sedici mesi».

Art. 2.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 604**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 604. Articolo 1	262	261	004	208	049	129	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 604. Articolo 2	261	260	004	207	049	129	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 604. Votazione finale	265	264	005	209	050	130	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

24ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Luglio 2018

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			
	1	2	3
Abate Rosa Silvana	F		F
Accoto Rossella	F	F	F
Agostinelli Donatella	F	F	F
Aimi Enrico	F	F	F
Airola Alberto	F	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab			
Alderisi Francesca	F	F	F
Alfieri Alessandro	C	C	C
Anastasi Cristiano	F	F	F
Angrisani Luisa	F	F	F
Arrigoni Paolo	F	F	F
Astorre Bruno	C	C	C
Auddino Giuseppe	F	F	F
Augussori Luigi	F	F	F
Bagnai Alberto	F	F	F
Balboni Alberto	F	F	F
Barachini Alberto	F	F	F
Barbaro Claudio	F	F	F
Barboni Antonio	F	F	F
Battistoni Francesco	F	F	F
Bellanova Teresa	C	C	C
Berardi Roberto	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F
Bermi Anna Maria	F	F	F
Bertacco Stefano	F	F	F
Berutti Massimo Vittorio	F	F	
Biasotti Sandro Mario	F	F	F
Binetti Paola	F	F	A
Bini Caterina	C	C	C
Biti Caterina	C	C	C
Bogo Deledda Vittoria F. M.	F	F	F
Boldrini Paola	C	C	C
Bonfrisco Anna	F	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M
Bonifazi Francesco			C
Bonino Emma			C
Borghesi Stefano	F	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M
Bossi Simone	F	F	F
Bossi Umberto	F	F	F
Bottici Laura	F	F	F
Botto Elena	F	F	F
Bressa Gianclaudio	M	M	M
Briziarelli Luca	F	F	F
Bruzzo Francesco	F	F	F
Buccarella Maurizio	F	F	F
Calderoli Roberto	P	P	P
Caliendo Giacomo	M	M	M
Campagna Antonella	F	F	F
Campari Maurizio			F
Candiani Stefano	M	M	M
Candura Massimo	F	F	F
Cangini Andrea	F	F	F

24ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Luglio 2018

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante	
Nominativo				
				1
				2
				3
Cantù Maria Cristina				F
Carbone Vincenzo				F
Cario Adriano				F
Casini Pier Ferdinando				C
Casolati Marzia				F
Castaldi Gianluca				F
Castellone Maria Domenica				F
Castiello Francesco				F
Catalfo Nunzia				F
Cattaneo Elena				M
Causin Andrea				F
Centinaio Gian Marco				M
Cerno Tommaso				
Cesaro Luigi				F
Ciampolillo Alfonso				
Cioffi Andrea				M
Ciriani Luca				F
Cirinnà Monica				C
Collina Stefano				C
Coltorti Mauro				F
Comincini Eugenio Alberto				C
Conzatti Donatella				F
Corbetta Gianmarco				F
Corrado Margherita				F
Craxi Stefania Gabriella A.				
Crimi Vito Claudio				F
Croatti Marco				F
Crucioli Mattia				F
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore				M
Dal Mas Franco				M
D'Alfonso Luciano				C
Damiani Dario				F
D'Angelo Grazia				F
D'Arienzo Vincenzo				C
De Bertoldi Andrea				F
De Bonis Saverio				
De Falco Gregorio				
De Lucia Danila				F
De Petris Loredana				C
De Poli Antonio				F
De Siano Domenico				F
De Vecchis William				
Dell'Olio Gianmauro				F
Dessi Emanuele				F
Di Girolamo Gabriella				F
Di Marzio Luigi				F
Di Micco Fabio				F
Di Nicola Primo				F
Di Piazza Stanislao				F
Donno Daniela				F
Drago Tiziana Carmela Rosaria				C
Durnwalder Meinhard				A
Endrizzi Giovanni				F

24ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Luglio 2018

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante	
Nominativo				
				1
				2
				3
Errani Vasco				C
Evangelista Elvira Lucia				F
Faggi Antonella				F
Fantetti Raffaele				F
Faraone Davide				C
Fattori Elena				F
Fazzolari Giovanbattista				F
Fazzone Claudio				F
Fede Giorgio				F
Fedeli Valeria				M
Fenu Emiliano				F
Ferrara Gianluca				F
Ferrari Alan				C
Ferrazzi Andrea				C
Ferrero Roberta				F
Ferro Giuseppe Massimo				M
Floridia Barbara				F
Floris Emilio				F
Fregolent Sonia				F
Fusco Umberto				F
Galliani Adriano				F
Gallicchio Agnese				F
Gallone Maria Alessandra				F
Garavini Laura				C
Garnero Santanchè Daniela				F
Garruti Vincenzo				F
Gasparri Maurizio				F
Gaudiano Felicia				F
Ghedini Niccolò				
Giacobbe Francesco				C
Giammanco Gabriella				
Giannuzzi Silvana				F
Giarrusso Mario Michele				F
Ginetti Nadia				C
Giro Francesco Maria				
Giroto Gianni Pietro				F
Granato Bianca Laura				F
Grassi Ugo				F
Grasso Pietro				C
Grimani Leonardo				C
Guidolin Barbara				F
Iannone Antonio				F
Iori Vanna				C
Iwobi Tony Chike				F
La Mura Virginia				F
La Pietra Patrizio Giacomo				F
La Russa Ignazio Benito Maria				
L'Abbate Pasqua				F
Laforgia Francesco				
Laniece Albert				A
Lannutti Elio				F
Lanzi Gabriele				F
Laus Mauro Antonio Donato				C

24ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Luglio 2018

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo	1	2	3
Leone Cinzia	F	F	F
Lezzi Barbara	M	M	M
Licheri Ettore Antonio	F	F	F
Lomuti Arnaldo	F	F	F
Lonardo Alessandrina	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F
Lupo Giulia	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F	F
Magorno Ernesto			
Maiorino Alessandra	F	F	F
Malan Lucio	F	F	F
Mallegni Massimo			F
Malpezzi Simona Flavia	C	C	C
Manca Daniele	C	C	C
Mangialavori Giuseppe Tommaso	F	F	F
Mantero Matteo	M	M	M
Mantovani Maria Laura	F	F	F
Marcucci Andrea	C	C	C
Margiotta Salvatore	C	C	C
Marilotti Giovanni	F	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	F	F	F
Marinello Gaspare Antonio	F	F	F
Marino Mauro Maria	C	C	C
Marsilio Marco	F	F	F
Martelli Carlo	F	F	F
Marti Roberto	F	F	F
Masini Barbara	F	F	F
Matrisciano Mariassunta	F	F	F
Mautone Raffaele	F	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M
Messina Alfredo	F	F	F
Messina Assunta Carmela	C	C	C
Mininno Cataldo	F	F	F
Minuto Anna Carmela	F	F	F
Mirabelli Franco	C	C	C
Misiani Antonio	C	C	C
Modena Fiammetta	F	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F
Mollame Francesco	F		F
Montani Enrico	F	F	F
Montevecchi Michela			F
Monti Mario			
Moronese Vilma	F	F	F
Morra Nicola	F	F	F
Nannicini Tommaso	C	C	C
Napolitano Giorgio	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F
Naturale Gisella	F	F	F
Nencini Riccardo			
Nisini Tiziana	F	F	F
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F
Nugnes Paola	F	F	F

24ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Luglio 2018

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			
	1	2	3
Ortis Fabrizio	F	F	F
Ortolani Franco	F	F	F
Ostellari Andrea	F	F	F
Pacifico Marinella			F
Pagano Nazario	F	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina			F
Paragone Gianluigi	F	F	F
Parente Annamaria	C	C	C
Paroli Adriano	F	F	F
Parrini Dario	C	C	C
Patriarca Edoardo	C	C	C
Patuanelli Stefano	F	F	F
Pazzaglini Giuliano	F	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F	F
Pellegrini Marco	F	F	F
Pepe Pasquale	F	F	F
Pergreffi Simona	F	F	F
Perilli Gianluca	F	F	F
Perosino Marco	F	F	F
Pesco Daniele	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F
Pianasso Cesare	F	F	F
Piano Renzo			
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F	F
Pichetto Fratin Gilberto			F
Pillon Simone	F	F	F
Pinotti Roberta			
Pirovano Daisy	F	F	F
Pirro Elisa	F	F	F
Pisani Giuseppe	F	F	F
Pisani Pietro	F	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	C	C
Pittoni Mario	F	F	F
Pizzol Nadia	F	F	F
Presutto Vincenzo	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F
Puglia Sergio	F	F	F
Quagliariello Gaetano	F	F	F
Quarto Ruggiero	F	F	F
Rampi Roberto	C	C	C
Rauti Isabella	F	F	F
Renzi Matteo	C	C	
Riccardi Alessandra	F	F	F
Ricciardi Sabrina	F	F	F
Richetti Matteo	C	C	C
Ripamonti Paolo	F	F	F
Rivolta Erica	F	F	F
Rizzotti Maria	F	F	F
Rojc Tatjana			
Romagnoli Sergio	F	F	F
Romani Paolo			
Romano Iunio Valerio	F	F	F
Romeo Massimiliano	F	F	F

24ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Luglio 2018

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo	1	2	3
Ronzulli Licia	F	F	F
Rossi Mariarosaria	M	M	M
Rossomando Anna	C	C	C
Rubbia Carlo			
Rufa Gianfranco	F	F	F
Ruspanini Massimo	F	F	F
Russo Loredana	F	F	F
Saccone Antonio			F
Salvini Matteo	M	M	M
Santangelo Vincenzo	M	M	M
Santillo Agostino	F	F	F
Saponara Maria	F	F	F
Saviane Paolo	M	M	M
Sbrana Rosellina	F	F	F
Sbrollini Daniela			
Schifani Renato	F	F	F
Sciascia Salvatore	F	F	F
Segre Liliana			
Serafini Giancarlo	F	F	F
Siclari Marco			
Sileri Pierpaolo	F	F	F
Siri Armando	M	M	M
Solinas Christian	F	F	F
Stabile Laura	F	F	F
Stancanelli Raffaele	F	F	
Stefani Erika	M	M	M
Stefano Dario	C	C	C
Steger Dieter	A	A	A
Sudano Valeria Carmela Maria	C	C	C
Taricco Giacomino	C	C	C
Taverna Paola	F	F	F
Tesei Donatella	F	F	F
Testor Elena	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	F
Toninelli Danilo	M	M	M
Tosato Paolo			
Totaro Achille	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	F	F	F
Turco Mario	F	F	F
Unterberger Juliane	A	A	A
Urraro Francesco	F	F	F
Urso Adolfo			F
Vaccaro Sergio	F	F	F
Valente Valeria	C	C	C
Vallardi Gianpaolo	F	F	F
Vanin Orietta	F	F	F
Vattuone Vito	C	C	C
Verducci Francesco	C	C	C
Vescovi Manuel			
Vitali Luigi	F	F	F
Vono Gelsomina	F	F	F
Zaffini Francesco	F	F	

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo	1	2	3
Zanda Luigi Enrico	C	C	C
Zuliani Cristiano	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Bressa, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, Cucca, Dal Mas, De Poli, Fedeli, Ferro, Mantero, Merlo, Napolitano, Quagliariello, Rossi, Santangelo, Saviane e Siri.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Patuanelli Stefano, Bottici Laura, Paragone Gianluigi, Lucidi Stefano, Lannutti Elio, Pesco Daniele, Abate Rosa Silvana, Accoto Rossella, Agostinelli Donatella, Airola Alberto, Anastasi Cristiano, Angrisani Luisa, Auddino Giuseppe, Bogo Deledda Vittoria Francesca Maria, Botto Elena, Campagna Antonella, Castaldi Gianluca, Castellone Maria Domenica, Castiello Francesco, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Coltorti Mauro, Corbetta Gianmarco, Corrado Margherita, Croatti Marco, Crucioi Mattia, D'Angelo Grazia, De Bonis Saverio, De Falco Gregorio, Dell'Olio Gianmauro, De Lucia Danila, Dessì Emanuele, Di Girolamo Gabriella, Di Marzio Luigi, Di Micco Fabio, Di Nicola Primo, Di Piazza Stanislao, Donno Daniela, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Evangelista Elvira Lucia, Fattori Elena, Fede Giorgio, Fenu Emiliano, Ferrara Gianluca, Floridia Barbara, Gallicchio Agnese, Garruti Vincenzo, Gaudiano Felicia, Giannuzzi Silvana, Giarrusso Mario Michele, Giroto Gianni Pietro, Granato Bianca Laura, Grassi Ugo, Guidolin Barbara, L'Abbate Patty, La Mura Virginia, Lanzi Gabriele, Leone Cinzia, Licheri Ettore Antonio, Lomuti Arnaldo, Loreface Pietro, Lupo Giulia, Maiorino Alessandra, Mantero Matteo, Mantovani Maria Laura, Marilotti Gianni, Marinello Gaspare Antonio, Matrisciano Susy, Mautone Raffaele, Mininno Cataldo, Mollame Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Naturale Gisella, Nugnes Paola, Ortis Fabrizio, Ortolani Franco, Pacifico Marinella, Pellegrini Marco, Perilli Gianluca, Petrocelli Vito Rosario, Piarulli Angela Anna Bruna, Pirro Elisa, Pisani Giuseppe, Presutto Vincenzo, Puglia Sergio, Quarto Ruggiero, Riccardi Alessandra, Ricciardi Sabrina, Romagnoli Sergio, Romano Iunio Valerio, Russo Loredana, Santillo Agostino, Sileri Pierpaolo, Taverna Paola, Trentacoste Fabrizio, Turco Mario, Urraro Francesco, Vaccaro Sergio, Vannin Orietta, Vono Gelsomina

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (690)
(presentato in data 19/07/2018);

senatori Pillon Simone, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia,

Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico (691)
(presentato in data 19/07/2018);

senatori Pillon Simone, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Abrogazione degli articoli 574 e 574-bis, nonché introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci (692)
(presentato in data 19/07/2018);

senatori Bossi Simone, Nisini Tiziana, Augussori Luigi, Pittoni Mario, Barbaro Claudio, Rufa Gianfranco
Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati (693)
(presentato in data 19/07/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Giarrusso Mario Michele ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere (503)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 19/07/2018);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

dep. Anzaldi Michele

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (689)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

C.336 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.513, C.664, C.805, C.807)

(assegnato in data 19/07/2018).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 9 maggio 2018 al 18 giugno 2018, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Mozioni

GIACOBBE, GARAVINI, FANTETTI, ALDERISI, CARIO, AIMI, ALFIERI, ANASTASI, ASTORRE, BARBONI, BATTISTONI, BELLANOVA, BIASOTTI, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CATALFO, BINI, CIRINNÀ, COLLINA, COMINCINI, CORBETTA, CRAXI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, DE PETRIS, DURNWALDER, ERRANI, FARONE, FEDELI, FERRARA, FERRARI, FERRAZZI, GALLONE, GIAMMANCO, GINETTI, GRIMANI, IORI, L'ABBATE, LANIECE, LAUS, MAGORNO, MALPEZZI, MANCA, MANGIALAVORI, MARCUCCI, MARGIOTTA, MARINO, Assuntela MESSINA, MINUTO, MIRABELLI, MISIANI, MOLES, MONTEVECCHI, NANNICINI, NENCINI, ORTOLANI, PACIFICO, PAPTATHEU, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PEROSINO, PETROCELLI, PICHETTO FRATIN, PINOTTI, PITTELLA,

QUARTO, RAMPI, RENZI, RICHETTI, RIZZOTTI, SACCONI, STEFANO, STEGER, SUDANO, TARICCO, TIRABOSCHI, UNTERBERGER, VACCARO, VALENTE, VANIN, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - Il Senato,

premesse che:

nel corso delle Legislature XIV, XV, XVI e XVII è stato istituito dal Senato il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, con il compito di approfondire il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

durante la XVII Legislatura il Comitato ha svolto sopralluoghi nei principali Paesi d'accoglienza dell'emigrazione italiana, per verificare la situazione delle comunità italiane residenti all'estero al fine di acquisire elementi conoscitivi sulle loro problematiche e aspettative e di contribuire alla loro soluzione con interventi sulle autorità locali e sulle istituzioni nazionali, nonché il sostegno delle imprese italiane sui mercati internazionali, anche attraverso proposte di iniziative legislative;

obiettivo del Comitato istituito nella XVII Legislatura è stato l'approfondimento di temi come: la valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero, la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiane, la riforma della legge sulla cittadinanza e l'analisi degli effetti della "Brexit" sulla comunità e sull'Italia;

altra questione affrontata dal Comitato nel corso degli incontri con il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) è stata la necessità di procedere alla riforma delle leggi istitutive del CGIE e dei Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), al fine di affidare un nuovo ruolo a questi tradizionali organi di rappresentanza.

considerato che:

nella XVII Legislatura l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, ha consentito al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con i connazionali residenti all'estero, evidenziando, al contempo, la necessità e l'utilità di rafforzare tali legami attraverso l'istituzione di un'apposita sede istituzionale dedicata allo studio, al monitoraggio ed all'analisi della condizione degli italiani residenti all'estero;

l'Italia, a causa dei grandi flussi migratori che l'hanno interessata tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, è lo Stato europeo con il più alto numero di cittadini residenti all'estero, pari a oltre 5 milioni di persone;

alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle passate legislature, l'istituzione anche nella XVIII Legislatura di un analogo Comitato rappresenta l'impegno del Senato della Repubblica a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero ed a continuare nello svolgimento delle funzioni volte a soddisfare le legittime aspettative dei connazionali, nella consapevolezza che gli italiani residenti all'estero sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica,

delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto dai sei senatori eletti all'estero e da otto senatori nominati dal

Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, in ragione della consistenza dei Gruppi stessi; il Comitato elegge tra i suoi membri il Presidente, due Vice Presidenti ed un Segretario. I componenti dell'Ufficio di Presidenza del Comitato non dovranno percepire alcuna indennità di ufficio. Il Comitato ha compiti di studio, approfondimento, indirizzo e iniziativa sulle questioni degli italiani residenti all'estero, sulla base del programma dallo stesso definito, anche attraverso incontri e confronti con le comunità italiane all'estero ed incontri con il Governo, le Regioni, le amministrazioni pubbliche, il CGIE e le principali associazioni e istituzioni degli italiani all'estero.

(1-00024 p. a.)

FERRARA, BOTTICI, DE FALCO, COLTORTI, FENU, GALLICCHIO, CORRADO, CORBETTA, PETROCELLI, AIROLA, ORTIS, PIARULLI, MONTEVECCHI, PARAGONE, GIANNUZZI, CROATTI, PIRRO, LANZI, DESSÌ, GIROTTO, ORTOLANI, VACCARO, LUCIDI, MAIORINO, DI MARZIO, LEONE, MAUTONE, LANNUTTI, LA MURRA, EVANGELISTA, DONNO, ANGRISANI, PRESUTTO, QUARTO, GARRUTI, Marco PELLEGRINI, RICCIARDI, GUIDOLIN, NUGNES, NOCERINO, ANASTASI, DI MICCO, CASTELLONE, MARILOTTI, PACIFICO, ROMAGNOLI, GIARRUSSO, CRUCIOLI, LOMUTI, URRARO, TRENTACOSTE, BOTTO, RICCARDI, DI GIROLAMO, VANIN, DE LUCIA, PUGLIA, L'ABBATE, MATRISCIANO, RUSSO, VONO, GRANATO, ROMANO, FEDE, BUCCARELLA, AUDDINO - Il Senato,

premessi che:

la legge 15 maggio 1986, n. 194, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 21 maggio 1986, contiene disposizioni sull'ordine cavalleresco al merito del lavoro;

a norma dell'articolo 1, comma 1, l'ordine cavalleresco al merito del lavoro, istituito con regio decreto 9 maggio 1901, n. 168, conferisce il titolo di cavaliere del lavoro ed è concesso ai cittadini benemeriti nelle sotto indicate attività per aver creato o ampliato le stesse: a) nell'agricoltura; b) nell'industria; c) nel commercio, nel turismo e nei servizi; d) nell'artigianato; e) nell'attività creditizia e assicurativa;

a norma dell'articolo 3, i requisiti per ottenere la decorazione sono i seguenti: a) aver tenuto una specchiata condotta civile e sociale; b) aver operato nel settore per il quale la decorazione è proposta in via continuativa e per almeno 20 anni con autonoma responsabilità; c) aver adempiuto agli obblighi tributari ed aver soddisfatto ogni obbligo previdenziale e assistenziale a favore dei lavoratori; d) non aver svolto né in Italia, né all'estero attività economiche e commerciali lesive dell'economia nazionale;

a norma dell'articolo 11, comma 1, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tenuto conto delle risultanze istruttorie e dell'esito delle votazioni del consiglio, sceglie i candidati da proporre al Presidente della Repubblica per il conferimento dell'onorificenza;

l'articolo 13, comma 1, contempla il caso di perdita dell'onorificenza per l'insignito in caso di indegnità. In base all'articolo 13, comma 3, per il Ministro dell'industria sono vincolanti le richieste di revoca comunicate dai Ministri già proponenti. Il comma 4, infine, dispone che previo parere del

consiglio dell'ordine e su proposta motivata del Ministro dell'industria, la revoca è disposta con decreto del Presidente della Repubblica;

il 31 maggio 2010 Mauro Moretti è stato insignito dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del titolo di "cavaliere del lavoro", brevetto n. 2669, settore commercio, turismo e servizi;

ha ricoperto i seguenti incarichi di responsabilità: da settembre 2006 al 2014, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato SpA; da gennaio 2009 al 2013, presidente della CER (Community of European railway and infrastructure companies); da marzo 2009 al 2013, vice presidente UIC (Union internationale des chemins de fer), organizzazione mondiale delle imprese ferroviarie;

dal 2013 è presidente della fondazione FS; dal 2014 è amministratore delegato di Finmeccanica e dal 2017 di Leonardo SpA;

considerato che, a giudizio dei proponenti:

il Tribunale di Lucca, con sentenza del 31 luglio 2017 (udienza del 31 gennaio 2017), n. 222, ha condannato Moretti alla pena di anni 7 di reclusione, riconoscendo la sua posizione di garanzia rispetto agli eventi della "strage di Viareggio", un disastro ferroviario che ha causato la morte di 32 persone il 29 giugno 2009;

nelle more del processo, il 31 maggio 2010, trascorso neanche un anno dall'evento Mauro Moretti, mentre era indagato per quei fatti, veniva insignito dell'onorificenza di cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica;

in data 23 marzo 2012, la Direzione generale per le investigazioni ferroviarie (Dgif) ha stilato la "Relazione di indagine sull'incidente ferroviario del 29 giugno 2009 nella stazione di Viareggio". La relazione chiude una prima parte dell'indagine, relativa alla rottura dell'assile. Nella seconda parte, relativa al ribaltamento ed alla rottura della cisterna, la Dgif informa che "presenta ancora margini di indeterminatezza e, quindi, la necessità di ulteriori approfondimenti tecnici". Dalla stessa relazione, però, si apprende che: "altri incidenti della stessa tipologia di quello di Viareggio hanno avuto la stessa causa diretta ma non hanno avuto, fortunatamente, conseguenze così tragiche (...). Il fenomeno degli svii (deragliamenti) registra un numero di episodi annui ancora troppo alto, con un conseguente rischio potenziale molto elevato per gli effetti disastrosi (...). Altro aspetto importante riguardo alla sicurezza attiva della circolazione ferroviaria riguarda l'adozione di dispositivi rilevatori sui carri. L'applicazione di detti dispositivi consentirebbe di avvisare in tempo utile il macchinista in ordine ad una eventuale instabilità di un carrello del treno, consentendo di porre in essere quelle azioni volte ad evitare l'incidente o, quantomeno, a ridurre le conseguenze di uno svio";

nella relazione la Dgif ha avanzato 11 "raccomandazioni". Due (anti-svio e Rtb) hanno un'importanza fondamentale, perché se fossero state adottate, almeno, dopo i numerosi incidenti di questi anni, la strage di Viareggio probabilmente non sarebbe avvenuta. Tuttavia, l'amministratore delegato delle Ferrovie Moretti aveva dichiarato: "le nostre ferrovie sono le più sicure d'Europa". Affermazione su cui è stato più volte smentito: dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf) alla Dgif. Oltre a quanto viene

sostenuto nelle relazioni di questi organismi, non si deve dimenticare quanto affermò l'ingegner Chiovelli, direttore dell'Ansf, il 10 aprile 2010 di fronte ai familiari delle vittime della strage di Viareggio: "Sì, la strage poteva essere evitata", come si legge su "Cronache ferroviarie", n. 5 del 2012, pag. 9;

la responsabilità di Moretti appariva chiara già a molte persone che ne chiedevano la rimozione dall'incarico in seguito ai fatti tragici. Il Tribunale ha accertato ora anche sul piano giuridico tale responsabilità. Non ci sono dubbi quindi che sia necessario affermare e ribadire un principio molto importante: chi sbaglia deve prenderne atto e comportarsi di conseguenza. Moretti è rimasto in carica al vertice di FS per altri 5 anni dopo la strage di cui, oggi lo si può dire, è giuridicamente responsabile, almeno salvo clamorose smentite nei successivi gradi di giudizio;

come già rilevato nella mozione 1-00218 pubblicata al Senato il 19 febbraio 2014, appare opportuno richiamare quanto segue;

invece di attuare una necessaria modernizzazione e messa in sicurezza del settore, l'ingegner Mauro Moretti ha approntato piani industriali che hanno avuto principalmente l'obiettivo di ridurre i costi, riducendo il personale, sopprimendo linee e treni dei pendolari. Un'azienda di trasporti ferroviari pubblica dovrebbe garantire la mobilità aumentando e diversificando i servizi offerti, in questo caso l'ingegner Moretti ha fatto esattamente il contrario;

la gestione delle Ferrovie dello Stato S.p.A, alla luce dell'alto numero di morti, feriti gravi e gravissimi, registrati dal 2006 ad oggi, dimostra di essere tutt'altro che efficiente. Considerando gli operai che si occupavano dei servizi di manutenzione, i macchinisti, i passeggeri e i civili inermi, più di 100 sono state complessivamente le vittime (dal 2006 ad oggi);

Ferrovie dello Stato SpA, sotto la gestione Moretti, ha realizzato una gestione che si è dimostrata miope e sorda di fronte alle continue segnalazioni dei lavoratori e delle associazioni delle vittime degli incidenti ferroviari: stragi come quella di Viareggio potevano essere evitate semplicemente leggendo le segnalazioni depositate dai cittadini all'attenzione delle Ferrovie e ascoltando e accogliendo le istanze dei lavoratori del comparto, che in molti casi avevano da tempo indicato guasti ed inefficienze del sistema e della rete ferroviaria; tuttavia, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato appariva in quegli anni impegnata maggiormente a garantire un alto appannaggio al proprio amministratore delegato e ai propri dirigenti, senza sentirsi in obbligo di fornire ai macchinisti e al personale operativo uno stipendio adeguato e condizioni di lavoro accettabili. Le scelte aziendali dell'epoca di Moretti in fatto di organizzazione del lavoro hanno trovato una certa resistenza soprattutto tra i macchinisti. Esempio il caso del "macchinista solo", riforma attuata anche in altri Paesi europei, ma accompagnata, nei Paesi dove è stata introdotta, da ulteriori ed idonei interventi sulla sicurezza, cosa non avvenuta in modo adeguato in Italia, dove al "macchinista solo" si è anche aggiunta una desertificazione dell'organizzazione a terra. Chi tra i macchinisti si è rifiutato di accettare la condotta del treno ad "agente solo" è stato colpito da provvedimenti disciplinari e minacciato di licenziamento. Ma anche chi intende semplicemente far rispettare i propri diritti, teoricamente riconosciuti anche dall'azienda, è sempre più spesso colpito;

per quanto risulta, i lavoratori che hanno denunciato le condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare sono stati rimossi dal loro incarico o licenziati. Un clima intimidatorio e di tensione che conduce a licenziamenti illegittimi. Numerosi sono stati i provvedimenti disciplinari comminati ai lavoratori che hanno protestato: emblematico il caso di Dante De Angelis, rappresentante dei lavoratori alla sicurezza, attore di numerosi momenti di denuncia di situazioni di pericolo relative a numerosi incidenti ferroviari, fino alla vicenda del famoso VACMA (vigilanza automatica e controllo del mantenimento dell'attenzione, sistema del pedale a uomo morto) e delle "porte killer", contestato per le dichiarazioni in merito ai gravi incidenti verificatisi sugli ETR 500: la vicenda dell'Eurostar 9427 Milano-Roma, spezzatosi in due tronconi la mattina del 14 luglio 2008, pochi minuti prima di entrare in servizio, e quella, del tutto analoga, dell'Eurostar 9452 la sera del 22 luglio, subito dopo la fine del servizio. Considerato che il suo ruolo si era svolto nel pieno rispetto della legge 3 agosto 2007, n. 123, recante "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia", e del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", il suo licenziamento resta di difficile comprensione. Infine, da segnalare il caso del ferroviere Riccardo Antonini che criticò Moretti e fu licenziato all'indomani della chiusura dell'incidente probatorio della strage di Viareggio, dove aveva ricoperto il ruolo di consulente gratuito per i familiari delle vittime;

con la gestione Moretti il lavoro per i dipendenti delle ferrovie è diventato sempre più precario, e per ragioni spesso dettate più dalla contabilità che dall'efficienza del servizio, molti lavoratori assunti come apprendisti si sono poi visti negare l'assunzione definitiva al termine del loro periodo di apprendistato. Le varie direzioni territoriali non hanno ritenuto di dover dare nessuna spiegazione per quelli che, nei fatti, sono dei veri e propri licenziamenti. La società ha usufruito di tutti i vantaggi economici e contributivi che le offrono le leggi sull'apprendistato, utilizzando in realtà questi lavoratori come tutti gli altri: esponendoli cioè ai rischi e alle responsabilità dei colleghi assunti a tempo indeterminato. Risulta inoltre che spesso abbia imposto loro prestazioni straordinarie ed eccedenti i limiti imposti dai contratti e dalle normative di lavoro. Tra i licenziati c'è senza dubbio più di un giovane che non ha voluto sottostare alle prepotenze aziendali e ha voluto difendere i propri diritti: questo è bastato per segnalarlo alle gerarchie intermedie che hanno poi trasmesso il caso a quelle superiori;

date le gravi ombre che pesano sulla gestione delle Ferrovie dal 2006 all'epoca dei fatti di Viareggio ed oltre, considerate le numerose morti sul lavoro di personale delle ferrovie, a cui si aggiunge la recente condanna in primo grado a 7 anni di reclusione per la strage di Viareggio, si ritiene che l'ingegner Mauro Moretti abbia perso i requisiti per fregiarsi del titolo di cavaliere del lavoro, così come contemplato dall'articolo 13 della legge n. 194 del 1986;

per quanto risulta ai proponenti, scuse per i fatti di Viareggio non sono mai pervenute da parte di Moretti alle famiglie delle vittime della stra-

ge. Pertanto appare opportuno che lo Stato manifesti pubblicamente l'intenzione di prendere le distanze da tali comportamenti, cominciando con la revoca di un titolo onorifico che illustra e accomuna, o dovrebbe accomunare, persone di elevatissimo senso morale,

impegna il Governo ad attivare quanto prima, a norma dell'articolo 13 della legge n. 194 del 1986, le procedure per proporre la revoca del titolo di cavaliere del lavoro all'ingegner Mauro Moretti.

(1-00025 p. a.)

FERRAZZI, TARICCO, BOLDRINI, CUCCA, SBROLLINI, ASTORRE, GRIMANI, PINOTTI, MARGIOTTA, BINI, MALPEZZI, GARAVINI, ROSSOMANDO, PITTELLA, STEFANO, VATTUONE, FEDELI, MANCA, MAGORNO, ALFIERI, SUDANO, COLLINA, PARRINI, RAMPI, IORI, GIACOBBE, BITI - Il Senato,

premessi che:

a seguito dei gravi incidenti verificatisi a Torino in piazza San Carlo il 3 giugno 2017 in occasione della proiezione della finale di Champions League, è stata emanata dal Ministero dell'interno una serie di atti con i quali si fornivano indicazioni in merito ai dispositivi e alle misure da porre in essere in occasione di manifestazioni pubbliche;

la circolare n. 555 del 7 giugno 2017 del capo della Polizia, Dipartimento della pubblica sicurezza Gabrielli ha diramato nuove e rigorose disposizioni per il governo e la gestione delle pubbliche manifestazioni, indicando le condizioni di *safety* (dispositivi e misure strutturali a salvaguardia dell'incolumità delle persone) da accertare nell'organizzazione di un evento e di *security* (servizi di ordine e sicurezza pubblica) per il suo svolgimento in sicurezza;

la circolare n. 11464 del 19 giugno 2017 del capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, avente ad oggetto "Manifestazioni pubbliche. Indicazioni di carattere tecnico in merito a misure di Safety", ha integrato la precedente circolare del 7 giugno 2017, chiarendo che si faceva riferimento a "manifestazioni di qualunque natura o finalità" e "indipendentemente dalla loro tipologia e dall'affollamento", a prescindere dalla loro riconducibilità o meno a quelle che coinvolgono le competenze delle commissioni provinciali e comunali di vigilanza sui pubblici spettacoli ed affermando che le misure di *safety* non possono essere esclusivamente connesse al numero delle persone presenti, anche alla luce dei pericoli derivanti dalla minaccia terroristica;

la direttiva n. 11001/110 (10) Uff. II - Ord. Sic. Pub. ai prefetti del 28 luglio 2017 del capo di gabinetto del Ministero dell'interno, prefetto Mario Morcone, forniva un quadro d'insieme della situazione a seguito delle circolari citate. La direttiva conteneva in allegato le istruzioni operative, emesse in via sperimentale, dalla Prefettura di Roma per la gestione degli eventi, comprensive di tabelle e criteri per la "classificazione" delle manifestazioni, distinte, secondo la normativa, in 2 tipologie: riunioni e manifestazioni in luogo pubblico, per le quali l'organizzatore ha il solo onere di preavviso alla Questura, e manifestazioni di pubblico spettacolo, per le quali è necessario il rilascio di licenza da parte del sindaco;

l'insieme di questi atti delineava così un nuovo modello organizzativo in termini di sicurezza, fondato su una stretta integrazione tra garanzie di *safety* e di *security*, considerate "quali requisiti imprescindibili di sicurezza senza i quali le manifestazioni non possono più avere luogo" e veniva prevista, tra l'altro, la necessità di effettuare "preventivi e mirati sopralluoghi nelle località di svolgimento delle iniziative programmate per una scrupolosa verifica della sussistenza dei previsti dispositivi di *safety*" nonché l'"adeguata pianificazione di adeguati servizi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica";

tra le misure di *safety*, in particolare, veniva richiesto l'accertamento della capienza delle aree di svolgimento dell'evento, per la valutazione del massimo affollamento sostenibile, specie per iniziative programmate in aree pubbliche, con l'obbligo per gli organizzatori di regolare e monitorare gli accessi, anche mediante sistemi di rilevazione numerica, oppure l'obbligo di prevedere percorsi separati di accesso e deflusso, o ancora l'obbligo di predisporre piani di emergenza e di evacuazione; mentre tra le condizioni di *security* veniva stabilita la necessità di prevedere "attenti servizi di vigilanza, anche a largo raggio, al fine di cogliere o circoscrivere per tempo ogni possibile segnale di pericolo o minaccia, oppure un'adeguata protezione delle aree interessate dall'evento mediante attenti controlli con frequenti e accurate ispezioni e bonifiche";

pur comprendendo le delicatissime ragioni che hanno condotto all'adozione degli atti citati, a seguito non solo degli incidenti di Torino, ma anche dall'accresciuta minaccia terroristica, è evidente che le misure adottate, essendo applicabili a qualunque manifestazione pubblica a prescindere dal numero dei partecipanti, hanno finito per porre, di fatto, quasi sullo stesso piano, sotto il profilo delle garanzie richieste di *safety* e *security*, la trasmissione o la partecipazione ad un grande evento sportivo con la piccola sagra locale o cena in piazza in un qualunque piccolo comune italiano, determinando un aumento di responsabilità, oneri burocratici ed economici a carico delle amministrazioni locali o dei privati, e un allungamento dei tempi per le verifiche e le concessioni necessarie, tali da risultare spesso insostenibile e da determinare nell'ultimo anno la cancellazione di numerose manifestazioni sul territorio;

l'introduzione in questi anni di misure di contenimento della spesa pubblica che sicuramente hanno contribuito in modo importante al riequilibrio dei conti pubblici, ma hanno posto in capo agli enti locali, ed indirettamente a tutti i soggetti che con questi collaborano alla realizzazione di iniziative culturali, artistiche, sportive, di promozione e di aggregazione sociale nelle comunità e nei territori in cui operano, molti vincoli di bilancio e operativi che in realtà, nell'applicazione pratica, si sono tradotti in un aumento dei costi indotti per l'organizzazione prevista dal complesso quadro normativo;

l'Italia, infatti, è un Paese per storia e per cultura particolarmente ricco delle più varie manifestazioni, feste o sagre locali, espressione di tradizioni storiche, agricole, agroalimentari e culturali, che rappresentano un patrimonio ricco e prezioso, manifestazioni che da un lato costituiscono un importante strumento di coesione sociale, permettendo l'aggregazione delle

nostre comunità e la diffusione di usi e costumi tipici del nostro territorio, e dall'altro lato rappresentano un insostituibile volano dei flussi turistici in Italia; un patrimonio del quale in nessun modo si vuole e si può fare a meno, impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa utile che, pur nel rispetto delle necessarie misure atte a garantire la sicurezza e la pubblica incolumità, salvaguardi comunque la possibilità di svolgimento delle manifestazioni storiche, artistiche, culturali e agroalimentari, così importanti per il nostro Paese, anche prevedendo una semplificazione della normativa vigente e delle procedure burocratiche previste, tenendo nella giusta considerazione la dimensione degli eventi e le stime sul numero di partecipanti e differenziando in maniera netta i grandi eventi dalle piccole iniziative locali;

2) ad individuare quanto prima le risorse economiche atte a sostenere gli enti locali e i privati, nello sforzo economico necessario a coprire i costi connessi alle esigenze di *safety* e di *security*, nella considerazione che tali manifestazioni costituiscono un valore aggiunto, anche in termini turistici, per l'intero territorio nazionale, e non solo per i singoli territori in cui si svolgono, e prevedendo risorse aggiuntive per finanziare forme di assicurazione per i tantissimi volontari che organizzano le manifestazioni locali e che costituiscono il vero motore delle comunità;

3) a prevedere la possibilità di escludere dal pareggio di bilancio i costi relativi ai piani di protezione civile e all'attuazione delle norme sulla sicurezza delle manifestazioni interessate dall'applicazione delle diverse direttive e circolari in materia;

4) ad individuare, anche sul piano normativo, e con l'adeguato coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali e di tutti soggetti interessati sotto il profilo della sicurezza, tutte le soluzioni atte a garantire la massima sinergia tra le diverse istituzioni interessate, sia statali che locali e territoriali, nella convinzione che il massimo livello di sicurezza e incolumità pubblica possa e debba essere garantito nei luoghi pubblici o aperti al pubblico solo attraverso il massimo livello di cooperazione tra i diversi livelli istituzionali.

(1-00026)

Interrogazioni

MALAN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 5 giugno 2018 il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha pubblicato un comunicato stampa intitolato "Preoccupazione della Farnesina per rischio demolizione del villaggio beduino di Khan Al Ahmar", un insediamento risalente alla fine degli anni '70 e fin dall'inizio ritenuto illegale dalle autorità israeliane;

nel testo si afferma che il villaggio Khan Al Ahmar e la nota "scuola di gomme" si trovano nella discussa area detta E1, e che la demolizione del villaggio comprometterebbe la realizzabilità di uno Stato palestinese;

il comunicato prosegue affermando che la Farnesina si oppone a quanto pianificato dalle autorità israeliane anche per ragioni umanitarie e di rispetto della legalità internazionale;

il 13 luglio il sottosegretario Manlio Di Stefano, rispondendo a un'interpellanza sullo stesso argomento (AC 2-00021), è arrivato a descrivere la "scuola di gomme" come esempio unico di architettura bioclimatica;

la questione della "scuola di gomme" è stata anche citata dal Ministro in indirizzo nell'audizione successiva al Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018 presso la 3ª Commissione permanente del Senato il 10 luglio;

dalle fotografie della "scuola di gomme" è molto difficile giustificare le centinaia di migliaia di euro giunti dalla cooperazione internazionale per la sua costruzione, essendo costituita da alcune pareti fatte di pneumatici (che le leggi italiane non ritengono certamente biologici o bioclimatici) e argilla,

si chiede di sapere:

perché nelle dichiarazioni ministeriali, benché il Ministero sia informato al riguardo, si ometta costantemente di dire che le autorità israeliane hanno predisposto gratuitamente per le famiglie del villaggio Khan Al Ahmar un complesso abitativo presso Jahalin ovest, dotato di elettricità, acqua e assistenza medica, assenti nell'attuale villaggio, in cui sono loro riservate 70 case e una scuola con vere aule, spazi amministrativi e servizi igienici, ampiamente sufficienti alle necessità degli abitanti dell'attuale villaggio, tant'è vero che persino i mezzi di informazione citati dall'Anp di solito non parlano dell'operazione voluta dal Governo di Gerusalemme usando la parola demolizione, come fa invece il comunicato della Farnesina, ma parlando più correttamente di sgombero;

perché il comunicato del 5 giugno affermi falsamente che Khan Al Ahmar e la "scuola di gomme" si trovano nell'area E1, quando è facilmente rilevabile anche attraverso il *web* che essi ne siano lontani di oltre 2 chilometri;

chi sia il responsabile di tale falsa affermazione;

come si possa considerare quella del villaggio e della scuola, costruiti senza alcun permesso delle autorità competenti e contro le loro indicazioni, una questione di legittimità internazionale, tenuto presente che l'area sulla quale sorgono rientra nella cosiddetta zona C, la cui pianificazione territoriale, in base agli accordi di Oslo, ampiamente incoraggiati dall'Unione europea, firmati da Israele e dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina consentendo la creazione dell'Autorità nazionale palestinese, è sotto la giurisdizione israeliana;

come possa un villaggio di 173 persone, costruito senza il permesso delle autorità competenti, cioè abusivamente, essere decisivo per la realizzazione di uno Stato palestinese;

come si possa giustificare con ragioni umanitarie l'opposizione allo spostamento verso un centro dotato di ogni servizio, distante solo 8 chilometri, di un piccolo gruppo di persone, che oggi non dispongono di tali servizi;

se il Ministro in indirizzo ritenga preferibile per i bambini di una scuola una struttura fatta di pneumatici e argilla, accanto a una grande auto-

strada, rispetto a un edificio con aule, spazi amministrativi e servizi igienici, in un'area adatta alle abitazioni.

(3-00108)

ROJC - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la famiglia e le disabilità - Premesso che:

ha avuto ampia eco di stampa non solo a livello locale, ma anche nazionale, la notizia che il Comune di Monfalcone (Gorizia) avrebbe sottoscritto con due istituti scolastici comprensivi una convenzione che fisserebbe un tetto massimo, pari al 45 per cento, per la presenza di stranieri in classe;

in base all'accordo "le parti convengono di accettare per l'anno scolastico 2018/2019 l'applicazione della percentuale di alunni stranieri fino al 45% per cento allo scopo di dare risposte ai bisogni dei bambini e delle famiglie e nel rispetto dei criteri di precedenza che gli istituti comprensivi stabiliranno";

nel documento, inoltre, si cita tra gli obiettivi quello di "incentivare le iscrizioni a Monfalcone, in particolare da parte delle famiglie italofone residenti";

tale "patto", secondo il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non sarebbe stato firmato dall'Ufficio scolastico regionale e provinciale, che a fronte delle liste d'attesa avrebbe, invece, inviato 4 insegnanti in più per formare due nuove sezioni;

a seguito nell'accordo, nel mese di settembre 2018 circa 60 alunni rischiano di essere esclusi dai percorsi formativi; sarà, pertanto, loro impedito conoscere coetanei di altre origini, avranno problemi di lingua e di inserimento nella comunità cittadina, mentre per le scuole materne di Monfalcone si aprirebbe un problema di insegnanti in esubero;

si tratta di un grave pregiudizio per i bambini e le loro famiglie che non può essere risolto con la mera previsione di accompagnamento degli alunni in eccesso con uno scuolabus eventualmente presso altri comuni, né con la costituzione, a carico di Fincantieri, di classi specificamente dedicate, come pretenderebbe il sindaco di Monfalcone;

considerato che:

l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione nel comune di Monfalcone è di poco superiore al 20 per cento e il Comune è al 45° posto su 7.978 comuni per percentuale di stranieri sul totale della popolazione;

per regolamentare la presenza di stranieri in una classe, una circolare ministeriale del 2010 stabiliva un tetto del 30 per cento, cui i singoli Uffici scolastici regionali, d'intesa con gli Enti territoriali, possono però derogare, sia in aumento che in diminuzione;

il problema della formazione di classi di soli stranieri o a larghissima presenza di stranieri è presente in varie località del nostro Paese, ed è oggetto di valutazioni diverse in relazione alla capacità di fornire agli scolari tutti gli strumenti utili all'integrazione sociolinguistica,

le quote di alunni, tese ad evitare le cosiddette classi ghetto, possono avere un'utilità indicativa se hanno un carattere propositivo e se nell'ambito

dell'autonomia della comunità scolastica si presta la dovuta attenzione ai percorsi di integrazione e non già di esclusione;

appare, pertanto, necessario affrontare in modo organico un fenomeno che tocca in modo particolare alcune località ad alta densità d'immigrazione, soprattutto regolare e stanziale, al fine di prevenire frizioni e incomprensioni e favorire l'integrazione di alunni e famiglie, senza pregiudizio per lo svolgimento del cursus formativo degli alunni a tutti gli effetti italiani e italofofoni;

rilevato, inoltre che:

l'articolo 3 della Costituzione prevede che: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana";

l'articolo 34 della Costituzione dispone che: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali iniziative, alla luce delle macroscopiche violazioni degli articoli 3 e 34 della Costituzione, intendano assumere al fine di assicurare a tutti i bambini il diritto allo studio e alla formazione, evitando, così, il trauma di una discriminazione precoce e, garantendo, invece, l'opportunità di un'armoniosa e progressiva integrazione.

(3-00109)

DURNWALDER, UNTERBERGER, LANIECE, STEGER - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

tra gli obiettivi della strategia energetica nazionale (SEN), approvata con decreto ministeriale 10 novembre 2017, vi è quello di "tracciare un percorso di crescita sostenibile delle fonti rinnovabili, garantendo sicurezza e stabilità agli investitori, assicurando la loro piena integrazione nel sistema, valorizzando le infrastrutture e gli asset esistenti e puntando sull'innovazione tecnologica, di processo e di governance" e che quindi "Le attuali forme di sostegno/incentivazione dovranno essere riviste e gradualmente trasformate in meccanismi abilitanti dell'integrazione delle rinnovabili nel mercato, in modo che queste acquisiscano indipendenza nel contribuire agli obiettivi ambientali";

nella XVII Legislatura, visti gli orientamenti formulati nella SEN, era stata predisposta una bozza di decreto dal Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare allora in carica, al fine di sostenere, per il periodo 2018-2020, la produzione di energia elettrica dagli impianti alimentati a fonti rinnovabili;

considerato che l'*iter* di approvazione dello schema di decreto non si è concluso a causa della fine della Legislatura,

si chiede di sapere se sia nell'intenzione dei Ministri in indirizzo promuovere nuovamente l'*iter* dello schema di decreto citato e quale sia la tempistica necessaria alla sua emanazione.

(3-00110)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAGORNO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

alcuni articoli pubblicati a mezzo stampa riportano la notizia che l'Organizzazione mondiale della sanità si starebbe accingendo a dichiarare come "nocivi per la salute" alcuni prodotti di eccellenza dell'agroalimentare italiano;

si legge con preoccupazione che su prodotti quali il vino, l'olio di oliva, il prosciutto, il parmigiano reggiano, la pizza, sarebbe intenzione di apporre *alert* simili a quelli posti sui pacchetti di sigarette "nuoce gravemente alla salute", e di sottoporli ad un aggravio di costi per un aumento di tassazione;

considerato che:

l'OMS ha impostato una strategia di contrasto alle "malattie non trasmissibili", quali diabete, cancro e malattie cardiovascolari, e valuta in questo l'apporto dei cibi nella dieta umana; il 27 settembre 2018, inoltre, si terrà a New York un incontro dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a livello di capi di Stato e di Governo proprio per affrontare i temi relativi alle malattie non trasmissibili;

il contrasto a patologie legate agli stili alimentari come malattie cardiovascolari, cancro, diabete, è un obiettivo straordinariamente importante; esso non deve però diventare l'alibi per un potenziale contrasto di natura commerciale alla diffusione delle eccellenze del *made in Italy* su scala mondiale;

del resto, è noto che larga parte delle eccellenze agroalimentari italiane sono centrali nella dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale dell'umanità anche sotto il profilo della salubrità della dieta, viatico di complessiva buona salute;

le conseguenze di un'eventuale strategia di contrasto al *made in Italy* agroalimentare avrebbe effetti molto gravi sull'intero comparto, che si è nel corso degli anni sviluppato e prodotto un incremento sostenuto dell'*export*, e conseguentemente sul prodotto interno lordo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se ritenga che dalle notizie riportate si possa ipotizzare una strategia di contrasto al *made in Italy* nel comparto agroalimentare che potrebbe comportare negative conseguenze su produzione ed *export*;

quali urgenti iniziative intenda assumere, in tutte le sedi istituzionali proprie, e in particolare in vista dell'incontro ONU di settembre, per la piena

tutela delle eccellenze dell'agroalimentare italiano anche attraverso il contrasto delle palesi *fake news* che arrecano solo danni al nostro Paese.

(4-00391)

D'ALFONSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

una problematica di assoluto rilievo sta interessando oramai da tempo l'asse stradale dell'Abruzzo, denominato "asse attrezzato", fondamentale collegamento fra l'autostrada A25, la città di Chieti e quella di Pescara, una delle principali direttrici di traffico su cui si regge l'intero sistema infrastrutturale regionale;

le difficoltà riguardano il mancato pagamento delle indennità espropriative, il risarcimento dei danni e interessi e rivalutazioni, conseguenti a sentenze passate in giudicato dovute agli aventi diritto;

il Consorzio per lo sviluppo industriale dell'area Chieti-Pescara, per concessione assentita dalla Cassa per il Mezzogiorno con deliberazione n. 3363/ASI del 14 gennaio 1979 ha provveduto alla realizzazione nell'agglomerato industriale Chieti-Pescara dell'arteria stradale denominata asse attrezzato: Prog. SAI/VP 491, Prog. SAI/VP 491/2 e Prog. SAI/VP 491/3;

con decreto prot. n. 5926 del 4 novembre 1997 il Ministero dei lavori pubblici ha classificato il tratto di strada con la denominazione "strada statale n. 16 DIR. C. del porto di Pescara" con i seguenti capisaldi di itinerario: "innesto strada statale n. 16 presso Pescara-porto di Pescara";

attualmente, l'asse attrezzato, ai sensi del decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 1773 del 4 febbraio 1993, è classificato "autostrada senza pedaggio", con denominazione "raccordo autostradale Chieti-Pescara";

con verbale di consegna provvisorio sottoscritto in data 5 settembre 1993, con successivo verbale sottoscritto in data 4 maggio 1993 e con ultimo verbale di consegna provvisorio sottoscritto in data 14 aprile 1998, veniva ceduta all'Anas la gestione dell'intero asse attrezzato per consentire l'esecuzione di ulteriori lavori di manutenzione nonché la gestione dell'intera arteria;

con nota datata 9 aprile 1998, prot. n. 1247, l'allora commissario regionale esprimeva la sua più ampia riserva di riesaminare l'assetto dei rapporti, anche pregressi, tra il Consorzio e l'Anas per l'intera arteria stradale nell'intento di agire per ottenere una forma di ristoro degli oneri sopportati dall'ente consortile per la costruzione dell'opera per l'esproprio e per i danni insorti;

ad oggi, per una serie di riserve poste da entrambe le parti, il passaggio di consegna definitivo dell'arteria non è avvenuto;

considerato che:

il Consorzio nel corso degli anni ha sempre rendicontato ai vari enti e Ministero finanziatori dei vari lotti del progetto le somme ricevute, asserendo la mancanza di contenziosi con le ditte realizzatrici e professionisti;

nel corso degli anni il Consorzio aveva provveduto con atti a parte a far presente all'Ufficio coordinamento progetti ex Agensud del Ministero l'esistenza di cause pendenti presso la giurisdizione ordinaria per indennità di espropriazione;

la situazione debitoria relativa a tali problematiche al 31 dicembre 2015, data dell'approvazione del piano di liquidazione del Consorzio, ammontava 12.930.715,62 euro;

tale debito è relativo a: 1) sentenze passate in giudicato emesse in favore di numerosi cittadini proprietari dei terreni attraversati dall'asse viario per un totale di 8.887.264 euro; in tale situazione l'originario debito per effetto di rivalutazioni ed interessi è aumentato di oltre 40 volte; 2) sentenze passate in giudicato e riserve avanzate dalla società Farsura SpA, costruttrice del lotto n. 491/2 per 2.252.290 euro a causa di ritardati pagamenti. Poiché il Consorzio non ha onorato per intero la quota a suo carico, trattandosi di una transazione conservativa, si è ripristinato l'ammontare del debito originario. Al riguardo pende un giudizio presso il Tribunale de L'Aquila autorizzato dal fallimento della Farsura SpA; 3) sentenze passate in giudicato a favore di ditte confinanti con l'arteria nei tratti relativi al lotto n. 491/2 e al lotto n. 491/3 per un ammontare complessivo di 1.791.160,90 euro;

a seguito di numerosi colloqui tra Regione Abruzzo, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, presidente Anas, nonché alle riaperte interlocuzioni con il vertice tecnico del Ministero, dato che la suddetta opera è stata realizzata con fondi "ex Agensud", è emersa l'esigenza di procedere in applicazione dell'art. 5 della legge 1° marzo 1986, n. 64, che detta norme per il completamento e la liquidazione delle opere delle attività della cessata Casa per il Mezzogiorno;

con nota del 9 aprile 2018, prot. n.0001115, il Consorzio per lo sviluppo industriale dell'area Chieti-Pescara ha trasmesso anche al Ministero i prospetti riepilogativi: allegato A, in cui sono rendicontati tutti i pagamenti effettuati dal Consorzio con l'utilizzo della somma di 3.500.000.000 lire messi a disposizione dal direttore generale *pro tempore* del Ministero dei lavori pubblici, con provvedimento del 22 settembre 1999, n. 1633, a tacitazione definitiva di tutte le controversie relative agli espropri di cui al lotto n. 491/3; allegato B, contenente prospetto riepilogativo dei debiti non in contenzioso; allegato C, in cui sono riportate le informazioni sui singoli progetti, la loro descrizione, le imprese coinvolte, i tempi di apertura al traffico, i rapporti con ANAS ed i debiti nei confronti degli espropriati suddivisi per singoli progetti,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o il Ministro in indirizzo intenda adottare in relazione al pagamento degli indennizzi ai proprietari espropriati non ancora soddisfatti, per sentenze passate in giudicato e per i giudizi ancora in corso.

(4-00392)

LAFORGIA, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

dal 28 febbraio 1998 Poste italiane è stata trasformata da ente pubblico economico in società per azioni, con la conseguenza che i dipendenti da quella data sono transitati da un regime di natura pubblica a uno di natura privata, senza soluzione di continuità;

nonostante tale mutamento del rapporto di lavoro, il trattamento di quiescenza (indennità di buonuscita per i dipendenti pubblici) non è stato li-

quidato ai lavoratori in servizio a quella data e neppure inglobato nel nuovo TFR (previsto per i dipendenti con contratto di tipo privato) in maturazione, ma è stato invece "cristallizzato", cessando quindi ogni forma di rivalutazione economica e monetaria;

tra i lavoratori transitati dal "pubblico" al "privato", questo trattamento è stato riservato solo ed esclusivamente ai dipendenti di Poste. Non è stato così, ad esempio, per i ferrovieri, che pure dal punto di vista giuridico sono stati oggetto della medesima trasformazione del rapporto di impiego;

a tutti i dipendenti pubblici e privati non risulta sia mai stata negata la rivalutazione monetaria, essendo questa riconosciuta per legge;

in tal modo, i dipendenti di Poste sono stati discriminati, e continuano ad esserlo, nei confronti di tutti gli altri lavoratori dipendenti italiani, siano essi pubblici che privati, cessati e non;

considerato che:

nel corso del tempo, e soprattutto negli ultimi anni, sono state presentate numerose interrogazioni parlamentari, sia da rappresentanti della maggioranza che dell'opposizione, reiterate ad ogni cambio di Ministro, evidenziando la trasversalità dell'interesse e la bontà delle rivendicazioni dei dipendenti di Poste;

le risposte pervenute di volta in volta hanno sempre riconosciuto l'ingiusta discriminazione perpetrata ai danni dei dipendenti di Poste, adducendo l'impossibilità di riconoscere quanto loro dovuto solo ed esclusivamente per le difficoltà di reperimento dei fondi necessari per la relativa copertura finanziaria;

le risoluzioni 7-00707 (poi 8-00153) del 24 gennaio 2006 (XIV Legislatura, presso le Commissioni Lavoro e Trasporti della Camera) e 8-00208 del 6 novembre 2012 (XVI Legislatura, Commissione Lavoro della Camera) impegnavano il Governo a trovare una soluzione al riguardo. In particolare, quest'ultima impegnava il Governo Monti ad adottare entro il 31 gennaio 2013 «iniziative, anche di carattere normativo che consentano un costante aggiornamento dell'indennità di buonuscita»; impegni che, ad oggi, sono stati, purtroppo, sempre totalmente disattesi;

il 18 maggio 2017 presso la XI Commissione (Lavoro) alla Camera, il sottosegretario Biondelli rispondeva all'interrogazione 5-11009 del 30 marzo 2017 comunicando che, a quella data, i lavoratori cessati, ai quali è stata liquidata la buonuscita congelata, erano 142.847, mentre gli attivi erano 76.754; l'ammontare complessivo della rivalutazione monetaria e degli interessi eventualmente riconoscibili a tutti i soggetti interessati, sia cessati che ancora in servizio, è pari a 907.261.000 euro; l'ammontare complessivo delle indennità di buonuscita che dovranno essere liquidate nel corso dei prossimi anni (e, in particolare, per il periodo dal 2017 al 2040) è pari a 939.972.000 euro;

tenuto conto che:

il 13 settembre 2018 è stata calendarizzata l'udienza del ricorso depositato presso il Tribunale di Roma con il quale molti dipendenti ed ex dipendenti postali chiedono che venga rimessa la decisione alla Corte di giustizia dell'Unione europea;

nella risposta all'interrogazione citata della XVII Legislatura, il Governo aveva ancora una volta ribadito che occorreva far presente che i vincoli posti dal quadro finanziario di riferimento non avevano sinora consentito al Governo di introdurre modifiche all'attuale disciplina in materia di buonuscita, sì da dare attuazione all'impegno;

l'onerosità dipende anche dal protrarsi nel tempo di questa situazione anomala per la quale è necessaria un'adeguata azione risolutiva,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente intervenire con tutte le misure necessarie affinché venga rivalutata l'indennità di buonuscita sia dei lavoratori cessati di Poste italiane SpA, sia di quelli che sono tuttora in servizio;

se non ritenga opportuno valutare l'opportunità di istituire un apposito fondo, anche da finanziare annualmente, con un minimo stabilito ed un massimo da considerare in funzione dei fondi di copertura disponibili.

(4-00393)

LAFORGIA, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

le lavoratrici degli appalti scolastici e i *part time* ciclici sono oggi costretti a lavorare almeno il 25 per cento in più degli altri lavoratori per aver accesso alla pensione;

si tratta delle lavoratrici delle mense, le addette ai servizi di ausiliario e pulizia delle scuole, che quotidianamente garantiscono i servizi indispensabili per la funzionalità delle scuole italiane, con contratti *part time* verticale cosiddetto ciclico, ossia con alternanza di periodi lavorati e non, questi ultimi in coincidenza con la chiusura delle scuole;

tale penalizzazione riguarda circa 100.000 lavoratrici (10.000 in Lombardia);

per ottenere il riconoscimento di un diritto, queste lavoratrici sono costrette a promuovere vertenze nei confronti dell'INPS. Tali vertenze vedono inevitabilmente soccombere l'INPS in tutti i gradi di giudizio;

il 19 giugno 2018, lo stesso direttore regionale dell'INPS Lombardia ha ammesso che l'INPS è costretto a resistere (in appello e in Cassazione) nei confronti delle lavoratrici che, in numero sempre maggiore, promuovono e vincono vertenze nei confronti dell'INPS anche se sa di perderle, con costi sempre crescenti;

nella sola Lombardia sono 2.300 le lavoratrici che hanno già dato mandato alle organizzazioni sindacali di promuovere vertenza;

il costo, solo per le spese di lite, a carico dell'INPS è per ogni posizione di oltre 9.200 euro circa per i 3 gradi di giudizio. Questo significa che se il Governo e il Parlamento non prendono rapidamente un provvedimento nel senso indicato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, solo in Lombardia, i costi per le 2.300 lavoratrici che hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali di promuovere vertenze ammonterebbero a oltre 21,6 milioni di euro;

le organizzazioni sindacali evidenziano anche un'altra discriminazione che vivono le lavoratrici degli appalti scolastici. In Italia sono necessarie

almeno 13 settimane di contributi negli ultimi 4 anni per aver diritto all'indennità di disoccupazione (Naspi). Le lavoratrici degli appalti scolastici che lavorano 40-44 settimane ogni anno, invece, nei periodi in cui sono incolpevolmente senza lavoro non ricevono né reddito, né disoccupazione, né assegni familiari;

considerato che:

tale discriminazione è stata già sanzionata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nel giugno 2010;

il 12 luglio 2018 le organizzazioni sindacali regionali del terziario turismo e servizi Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil Lombardia hanno inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed al Parlamento un videomessaggio in cui illustrano le condizioni che vivono i lavoratori, o meglio le lavoratrici, degli appalti scolastici;

l'INPS esclude i periodi non lavorati dal calcolo dell'anzianità contributiva, necessaria alla maturazione del diritto alla pensione, come se la scelta di ricorrere al *part time* verticale ciclico scaturisse da una decisione della lavoratrice e non dipendesse invece, come è ovvio, dalla specifica tipologia di attività lavorativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, con tutte le iniziative necessarie, affinché si ristabiliscano i diritti delle lavoratrici degli appalti scolastici e *part time* ciclici al fine di evitare discriminazioni e inutili spese per le vertenze.

(4-00394)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00108, del senatore Malan, sullo sgombero del villaggio Khan Al Ahmar in Israele;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00109, della senatrice Rojc, sulle quote di iscrizione di alcuni stranieri a Monfalcone (Gorizia).

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 19ª seduta pubblica del 10 luglio 2018:

a pagina 86, il titolo: "Corte dei conti, trasmissione di documentazione" deve intendersi sostituito dal seguente: "Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento";

a pagina 87, il titolo: "Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni" deve intendersi sostituito dal seguente: "Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento".

a pagina 89, sotto il titolo "Corte dei conti europea, trasmissione di atti. Deferimento", alla quarta riga del primo capoverso, sostituire le parole: "annuale della Corte relativa all'esercizio finanziario 2017" con le seguenti: " di attività relativa all'anno 2017".